

# INSIEME

Numero unico a cura dell'Università della Terza Età di Acquaviva delle Fonti - Distribuzione gratuita





## REDAZIONE "INSIEME"

2

ANNO 2023

### DIRETTORE

Mariella Nardulli

### DIRETTORE RESPONSABILE

Anna Larato

### REDAZIONE

Antonio Deramo

Marzia Racano

### EDITORE

U.T.E. di Acquaviva delle Fonti

### SEDE DIDATTICA E SOCIALE

Scuola Secondaria 1° grado "Giovanni XXIII",  
Via Arciv.G. Palombella

### STAMPA

Tipografia SUMA - Sammichele di Bari

In Copertina foto di un origami modulare di Lewis Simon

### SI RINGRAZIANO I DOCENTI E I SOCI CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA REALIZZAZIONE DEL GIORNALE

Vitantonio Petrelli, Valerio Valeriano, Nicola D'Ambrosio, Nicola Troiani, Marilena Chimienti, Rosa Dolores Galasso, Franca Lofiasse, Stefania Gianfrancesco, Mariolina Montenegro, Angela Giove, Caterina Levato, Giovanni Abbatecola, Francesca Pastore, Anonimo, Nunzia Pistilli, P.C., Claudia Cacciapaglia, Costantino Giorgio, Marzia Racano, Mariella Nardulli, Lucia Martino, Vito Abbinante.

---

# Sommario

L'UTE si conferma centro propulsore di aggregazione	4
Tenere il passo	5
Due eroiche donne nella filosofia del '900	6
Sull'attuale statuto epistemologico e sul "Senso" della filosofia	9
Letterature del Mediterraneo	12
Coscienza della modernità	13
Il pensiero: i modi di ragionare ed apprendere	15
Riflessioni tratte da "Lettera a un vecchio"	17
Giobbe e la sua "rinomata pazienza"	19
C'è ancora bisogno della festa della donna?	21
Il legame tra musica, pittura, storia e letteratura	23
UTE in trasferta alla Pinacoteca di Bari	25
Erbe spontanee della Murgia	27
Haiku poesia globale	29
La voce del docente	30
La voce del docente	31
La voce del docente	32
La voce del corsista	33
Nuova collezione di borse	35
Corso di danze storiche Gran Balli dell'Ottocento	36
Preparazione e usi delle piante	38
"Origami... che passione"	41

# L'UTE si conferma centro propulsore di aggregazione

---

Anna Larato

---

Direttore Responsabile

“Cittadini attivi e solidali: sempre pronti ad apprendere”, è lo slogan mutuato da quello proposto dalla regione Puglia in occasione del ventennale della legge regionale, 26 luglio 2002.

Ed è proprio con questo slogan che desidero iniziare il mio saluto a tutti i meravigliosi ragazzi dell'amata Ute di Acquaviva . Penso a voi come a uomini e donne che sono stati capaci di riscrivere la propria vita, di declinarla secondo i multiformi aspetti del sapere che si acquisisce frequentando i corsi arricchendosi grazie a contenuti di valore. “Sempre pronti ad apprendere” perché studiare rende liberi. Apre le menti, permette di conoscere e approfondire nuovi argomenti. E così che archiviato anche l'anno accademico 2022/23, dopo due anni condizionati dalla pandemia, l'attività dell'Ute nell'anno accademico appena concluso ha finalmente ripreso ritmo e vivacità. Abbandonati i corsi a distanza, con grande soddisfazione le aule si sono nuovamente riempite, come si evince dai numeri importanti dei corsi e degli iscritti . Bilancio più che positivo anche per le attività collaterali che hanno ben completato il ventaglio di iniziative proposte dalla nostra Ute, che si conferma il centro propulsore di aggregazione



con la sua capacità di essere inclusiva, aperta al territorio e generativa di momenti di confronto e di crescita.. I docenti, di alto profilo, che hanno collaborato, hanno saputo con la loro metodologia alla portata di tutti, coinvolgere centinaia di iscritti su tematiche e argomenti disparati. E il tutto, ovviamente, è stato possibile grazie alla dedizione generosa e appassionata della Presidente prof. Mariella Nardulli e di tutti i docenti.

La grande richiesta di partecipazione alle attività è, altresì, per l'Ute un importante segnale del desiderio di movimento, curiosità intellettuale e di socialità che hanno gli studenti senior. La vostra vita ha le ali, quando sollecitate il docente con le vostre domande e curiosità e offrite spunti per darvi sempre di più. Terminato un altro anno non si può che tracciare un bilancio positivo, ma soprattutto non si può non essere propositivi per il prossimo anno. Nuove sfide vi aspettano, si apriranno nuovi orizzonti per continuare la buona abitudine di apprendere. Ed ora non mi rimane che augurare a tutti Voi carissimi associati di vivere una piacevole estate in attesa di riprendere le attività.

Buone Vacanze!

# Tenere il passo

---

Mariella Nardulli

---

Presidente UTE

E siamo ancora qua, un anno è passato e l'Università della Terza età di Acquaviva procede a gonfie vele con le attività programmate.

Si è chiuso anche un triennio, sostenuto da uno splendido e motivato corpo docente che non si è mai risparmiato nel porgere e trasmettere il proprio sapere, un nutrimento per l'associazione e che ha avuto una evidente ricaduta sui corsisti, frequentanti assidui, motivati, gioiosi.

Tutti **PRONTI AD APPRENDERE**, il motto che ci ha contraddistinto, pronti a vivere esperienze in gruppo. Laboratori creativi in cui sono stati realizzati manufatti di ogni genere: dipinti su tela, borse, gioielli, abiti, fiori, lavori di origami. Lezioni di pedagogia, filosofia, di storia locale, di approfondimento; lezioni di lingua inglese e spagnolo, attività sportive e all'aria aperta. E poi visite guidate, attività di turismo sociale, di convivialità, che hanno consolidato e cementato amicizie, interessi, conoscenze.

Il giornale "INSIEME", da sempre strumento democratico che offre a tutti i soci l'opportunità di scrivere, è la narrazione della vita che si svolge nella nostra Associazione, una vetrina dei tanti progetti

realizzati che hanno sempre avuto come obiettivo imprescindibile, nell'ottica del bene collettivo, la **SOCIALIZZAZIONE**, la condivisione, sottraendo in questo modo la nostra umanità alla nemica solitudine che prorompe sovrana nella nostra esistenza globalizzata.

L'anziano nella nostra società avverte un senso di inadeguatezza per il naturale rallentamento delle capacità fisiche, per l'uscita dal mondo del lavoro che favoriscono ulteriormente l'isolamento, il tempo vuoto. La nostra Università rappresenta la compensazione a quanto la società non può offrire, intervenendo su quelle fragilità

legate spesso alle limitate risorse relazionali della persona.

L'Università, con la ricca offerta formativa, è l'opportunità concreta data ai soci per tenere il passo, per sentirsi parte viva e attiva della nostra società.

Alla chiusura del triennio 2020/2023 il nuovo Consiglio Direttivo ringrazia i componenti del consiglio uscente per lo slancio e l'impegno con cui sostengono da sempre

l'Associazione.

Buon lavoro al nuovo Consiglio Direttivo eletto per il prossimo triennio 2023/2026.



Consiglio Direttivo 2023-2026

# Due eroiche donne nella filosofia del '900

---

Vitantonio Petrelli

---

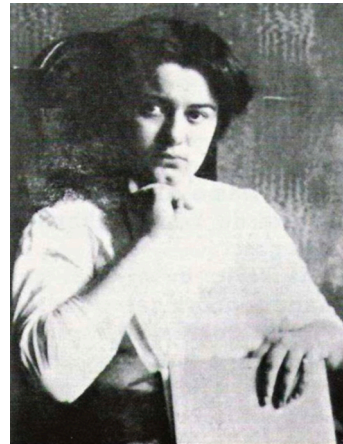
**L**a presenza femminile in filosofia è stata minima, minore che in letteratura, dove splende già dal VI secolo a.C. la poesia della grande Saffo di Lesbo.

In filosofia le donne o non sono state ammesse o hanno svolto ruoli secondari. Platone nel Simposio fa riportare da Socrate le teorie sull'Amore apprese da Diotima di Mantinea, "donna valente in queste a molte altre cose". Si tramandano una ventina di pensatrici minori nel mondo antico.

Nel IV sec. d.C., in Alessandria d'Egitto, vissero due notevoli pensatrici, Caterina d'Alessandria, martire (282-305) dichiarata santa ed Ipazia, pagana, esperta di matematica e filosofia, uccisa nel 415, si disse per istigazione del vescovo Cirillo.

Nella filosofia moderna si citano una trentina di nomi minori, mentre nel '900 si riscontrano una cinquantina di studiose di filosofia, tra le quali hanno particolare rilievo Rosa Luxemburg (1871-1919) marxista spartachista barbaramente uccisa; Hannah Arendt (1906-76); Simone de Beauvoir ((1908-86); Luce Irigaray ed alcune altre, come quelle del 'Gruppo di Diotima', versate sul pensiero della differenza di genere.

Il corso di filosofia del Novecento, secolo intenso, nobile e terribile, ha presentato quest'anno anche la vicenda eroica di due pensatrici, EDITH STEIN e SIMONE WEIL, nelle quali la sofferta riflessione filosofica e la vicenda esistenziale si sono tragicamente intrecciate, costituendo una testimonianza di altissimo valore etico ed umano.



**EDITH STEIN,**

ebrea, nata a Breslavia il 12.10.1891, "straordinariamente pronta d'ingegno" compì il suo brillante corso di studi nel 1915, 'maxima cum laude', con la tesi di laurea, nonostante fosse nel frattempo divenuta

atea, sull'argomento limite dell'esperienza mistica, nell'ambito dello studio sull'empatia connesso alla fenomenologia di Edmund Husserl (1859-1938) suo professore. A 25 anni, dopo l'esperienza di infermiera volontaria negli ospedali della Prima guerra mondiale, si trasferì a Friburgo, come assistente dello stesso Husserl ed aderì al Partito Democratico Tedesco, per sostenere il ruolo della donna nel lavoro e per il diritto di voto. Si accostò alla filosofia di S. Tommaso e lesse l'autobiografia di s. Teresa d'Avila, che la condussero ad abbandonare l'ateismo ed abbracciare il cristianesimo, pur senza abiurare il suo ebraismo. Nel 1933, salito Hitler al potere, dovette abbandonare l'insegnamento. Colpita, anche per motivi teorici di studio, dal mistero dell'esperienza mistica, nel 1934 entrò nel monastero carmelitano di Colonia, prendendo il nome di Teresa Benedetta della Croce. Nel volume 'Essere finito ed Essere eterno' cercò di conciliare filosofia tomistica e fenomenologia. Il 26 luglio 1942 Hitler ordinò di arrestare tutti gli ebrei, anche se convertiti. Edith, con la sorella Rosa, anche lei monaca del Carmelo, furono internate ad Auschwitz ed uccise nella camera a gas il 9 agosto 1942 e i loro corpi cremati, abisso di disumana abiezione. Il papa Giovanni Paolo II, l'11 ottobre 1998, la proclamò

santa, “figlia d’Israele, unita a Gesù Cristo ed al suo popolo quale ebrea”. L’anno successivo fu dichiarata ‘compatrona’ dell’Europa, insieme alle sante Caterina da Siena e Brigida di Svezia.

Una vicenda quasi parallela, con contenuti perfino più estremi, ha segnato la

vita di **SIMONE WEIL** (1909-43), nata



da famiglia ebrea dell’alta borghesia intellettuale, sorella di André, grande matematico di livello internazionale, già da piccola apparve di salute fragile e di acuta intelligenza. Adolescente, scossa per le

sofferenze dei poveri e degli operai, aderì al socialismo vecchio stampo di Léon Blum (1872-1950) e al sindacalismo rivoluzionario. A 22 anni insegnava già filosofia nei licei femminili, ma i suoi stipendi li distribuiva agli operai in sciopero, coi quali solidarizzava e protestava in municipio, con grande scandalo. Fu fortemente critica verso lo stalinismo e la sua repressione burocratica, analoga al fascismo. A dicembre del 1933, ospitò Trotskij e la moglie, fuggiaschi dalla Russia, nel suo appartamento di Parigi, e discusse fino alla rottura con lui, che l’accusò di anarchia da piccola borghese. Ma Weil gli rinfacciò la repressione della rivolta di Kronstadt (1921).

La sua intransigenza le procurò l’epiteto di “imperativo categorico in gonnella”. Nel 1934, abbandonò l’insegnamento per sperimentare dal vivo la condizione operaia, entrando nella fabbrica della Renault, come fresatrice. Dopo otto mesi, venne, però, allontanata per la sua gracilità. Scrisse: “Laggiù mi è stato impresso per sempre il marchio della schiavitù” e scoprì il Cristianesimo, “la religione degli schiavi”, come l’aveva qualificato Fr. Nietzsche (1844-1900), con altro intendimento.

Nel 1936 varcò clandestinamente la frontiera per unirsi in Spagna ai repubblicani e anarchici. Venne utilizzata solo in cucina, dove però si versò l’olio bollente sui piedi ed i suoi genitori

accorsero per riportarla in Francia. L’esperienza spagnola, tuttavia, la segnò a causa delle orribili violenze. Abbandonò il marxismo e si avvicinò sempre più al cristianesimo. Nel viaggio in Italia, effettuato nel 1937, mentre era ad Assisi, nella cappella della Porziuncola, avvertì una forza misteriosa che la invadeva. Entrò in una fase mistica, ma non volle abbracciare il cristianesimo ufficiale, perché non voleva protezioni e non accettava la rigidità dogmatica, dichiarandosi più disposta a morire per la Chiesa che ad entrarvi.

Pacifista, alla vigilia della Seconda guerra mondiale lavorò per una non-violenza capace di opporsi alla violenza delle armi. Nel 1942 fu costretta a riparare negli USA con la famiglia per sfuggire alle leggi razziali, ma a dicembre del 1942 rientrò in Inghilterra per lavorare come redattrice a ‘France-libre’ del generale De Gaulle (1890-1970). E intanto digiunava per solidarietà verso i soldati al fronte, consumandosi in una tubercolosi, che la portò alla morte il 24 agosto 1943, a 34 anni. Solo sette persone al suo funerale, mentre un giornale locale titolò “professoressa francese si lascia morire di fame”. Il papa Paolo VI ebbe a dichiarare che l’avrebbe proclamata santa se fosse stata battezzata, anche se un’amica di Simone confessò di averlo fatto, per sua richiesta, prima che morisse.

Albert Camus (1913-60), grande ammiratore della Weil, ha raccolto e pubblicato i suoi numerosi ed ardui scritti, tradotti poi e pubblicati in Italia dalla casa editrice ‘Edizioni di Comunità’ di Adriano Olivetti (1901-60).

La filosofia della Weil non è sistematica. Pensatrice sconvolta dal tragico destino delle umane sofferenze, che interpellano l’onnipotenza divina e turbano l’umana ragione, scriveva compilando quasi il diario del travaglio del suo pensiero, fuori dagli schemi. Per lei l’uomo è il fine e non solo il mezzo della produzione dei beni e la forza oppressiva della società va ben oltre i lavoratori e colpisce ovunque i più deboli, come bambini e donne. Da qui l’insufficienza delle analisi marxiane e la necessità di strumenti ed interventi diversi. Ossessionata dalla violenza della forza fisica, scrisse ‘L’Iliade e il potere della forza’, considerando che questa cancella ogni umanità in chi la subisce, ma anche in chi la usa, mentre spesso chi lotta contro l’oppressione, preso il potere è poi lui ad esercitarla. Non resta

che l'olocausto personale, per il riscatto degli oppressi. Alla dichiarazione dei diritti dell'uomo si deve aggiungere quella dei doveri (La prima radice), partendo dai bisogni degli ultimi e sempre ponendo la persona umana all'apice dei valori, tanto che per lei "mettere la verità prima della persona umana è l'essenza della bestemmia" (La persona e il sacro).

Di fronte al conflitto mondiale, Weil accentuò il suo pessimismo, pur nell'ambito di un forte misticismo, scosso, tuttavia, dall'assurda combinazione della perfezione di Dio con l'invasiva presenza del male. La stessa incarnazione divina dava dignità alla natura, ma non evitava guerra e male ovunque. Il mondo, nonostante tutto, restava il ponte, il 'metaxu' (il frammezzo), per raggiungere Dio, in un

percorso spesso aspro, sibrante. Il fascino della Weil é nelle analisi spiazzanti della sua anima tormentata, travolta nel delirio sacrificale di assumere su di sé la sofferenza di tutti gli uomini.

Di questa condivisione, spiccatamente femminile, Stein e Weil costituiscono una testimonianza di alto valore, che innalza la dignità della filosofia, come riflessione sulla condizione umana, fino a coinvolgere, con il sacrificio supremo, la stessa esistenza di chi l'effettua.

*“La pienezza dell'amore del prossimo è semplicemente l'essere capaci di domandargli: Qual è il tuo tormento?”*

Simone Weil

*“Ogni donna che vive alla luce dell'eternità può realizzare la propria vocazione, sia essa il matrimonio, un ordine religioso o una professione”*

Edith Stein



# Sull'attuale statuto epistemologico e sul "Senso" della filosofia

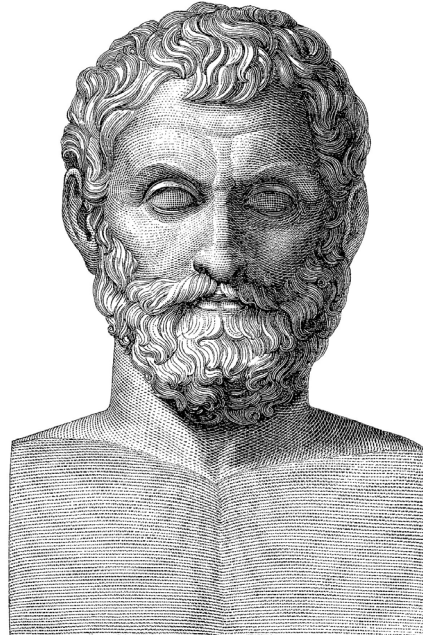
Valerio Valeriano

## La Filosofia attraverso il tempo

La "prefilosofia" nasce come mythos e poesia, narrazione che, frutto di immaginazione e fantasia, ha tuttavia consentito, comunque, all'uomo, di dare una risposta agli interrogativi capitali che riguardano la realtà e l'esistenza. La filosofia origina quando il pensiero umano, alla ricerca dell'"archè", principio originario e costitutivo della realtà, segna il passaggio dal mythos al logos. Nel VI secolo a.C., i Milesii, primo fra gli altri Talete, abbandonano mythos immaginazione e fantasia, e, alla ricerca delle spiegazioni alle domande fondamentali circa la realtà naturale ed esistenziale, si affidano al logos, alla ragione.

Vero è che, originando, la filosofia non si libera totalmente del mito e della poesia, tanto che le prime cosmologie ricalcano gli schemi delle antiche cosmogonie; ma è altrettanto evidente che i primi filosofi ricercano l'"archè" in principi fisici, naturali e razionali e nell'orizzonte di un pensiero de-personificato, de-poeticizzato e de-mitologizzato. E non importa se questo sapere (epistème, alèteia, conoscenza profonda e universale, contrapposta a dòxa, sapere sensibile apparente e superficiale), non sia considerato autentica conquista umana, quanto piuttosto talento, dono divino rivelato al filosofo pre-scelto dalla Verità (si pensi alla metafora parmenidea dell'ascesa del filosofo, rapito dalle figlie del Sole e trainato verso l'alto su di un carro trainato da focose cavalle e portato al cospetto di Dike, la dea della Giustizia, da

cui riceve la "ben rotonda Verità", o al filosofo di Platone del mito della caverna, che hanno un evidente precedente nella tradizione ebraica di Mosè che riceve le tavole della Verità da Dio, ed un seguito almeno in Hegel, in cui l'Idea-Storia si incarna mediante gli individui cosmico-storici, e in Heidegger, che parla di Essere come ciò che si manifesta per improvvisi baluginii, lichtung, chiara, da licht, luce, chiamando a cor-rispondere il filosofo che pertanto è medium, "pastore dell'Essere").



Talete di Mileto

Aspetto caratteristico della filosofia, dalle origini al Medioevo, è costituito dal suo carattere onnicomprensivo del sapere, non una forma di conoscenza affiancata ad altre, ma la conoscenza. E' con l'età moderna che il sapere si parcellizza frantumandosi in forme del sapere affiancate l'una all'altra, la fisica, la matematica, l'antropologia, la sociologia ecc., ciascuna con il suo specifico e diverso statuto epistemologico (oggetto di ricerca, metodo, linguaggio, apparato categoriale ecc.). Sebbene la filosofia antica abbia privilegiato taluni aspetti della realtà, i Pre-socratici il problema cosmologico, i Sofisti e Socrate quello antropologico, Platone e Aristotele quello ontologico, tuttavia essa si presenta con la pretesa e la certezza di essere la sintesi universale del sapere.

Le cose cambiano nel Medioevo con la Patristica. Il Cristianesimo pone in primo piano il problema del rapporto tra fede e ragione, problema che si annuncia in Giustino Clemente ed Origene, che considera la filosofia e la ragione

come fuorvianti rispetto alla fede con Tertulliano, e che si risolve con la tesi concordistica con Agostino e Tommaso, con i quali si realizza la “sutura” tra sapere filosofico e sapere teologico, nel senso che la filosofia, ancella della teologia, doveva elaborare le premesse, “preambula”, delle verità della fede.

L’età moderna corrode progressivamente la tesi concordistica. Ockham considera la conoscenza umana fonte del sapere delle cose particolari, Lutero separa la fede dalla ragione e Galileo la fede dalla scienza. Gli sviluppi dell’età moderna hanno portato allo scientismo, la pretesa delle scienze positive, affrancatesi dall’egida e dalla tutela della filosofia, di rappresentare l’unico sapere autentico e verificabile.

### Lo statuto attuale della filosofia

Attualmente lo scientismo si accompagna a due tendenze negative rispetto alla filosofia e al suo ruolo. La prima la considera ancella delle scienze positive col compito di approntarne gli strumenti logico-linguistico-categoriali (neopositivismo, empirismo logico, filosofia analitica). La seconda, di evidente derivazione hegeliana (filosofia come Nottola di Minerva), identifica la filosofia con la storia della filosofia, relegandola nel compito di descrivere il già avvenuto, il passato pietrificato e raggelato nel suo tempo storico. Due tendenze molto prossime all’idea della morte della filosofia. Ma il concetto di filosofia non è univoco ma plurimo, e se alcuni modelli filosofici sono in crisi di sicuro non lo è la filosofia.

### Funzione e senso della filosofia

Ma allora cos’è la filosofia? E’ qualcosa che nasce dai problemi concreti della vita (la *Lebenswelt* di Husserl), dalle cose, dall’essere al mondo (*in-der-welt-sein*, Heidegger), dall’essere presi, compresi e compressi in un campo di forze che è la vita, l’insieme delle situazioni problematiche che costituiscono il tessuto della nostra condizione esistenziale. Cos’altro è la cultura se non l’insieme delle modalità sempre

più complesse attraverso le quali l’uomo cerca di rispondere alle sfide che gli provengono dalla natura, dagli altri uomini, da se stesso, in sintesi “dall’essere al mondo”? La filosofia si assume il compito di elaborare una idea regolativa, da fungere da “ufficiale di collegamento” (Dewey). Le scienze positive devono assumersi il compito di dominare la natura, la filosofia di dire se questo condizionamento possa determinare influenze nei rapporti tra l’uomo e la natura e tra gli uomini stessi. La scienza è allestimento di tecniche di dominio della natura, la filosofia riflessione sul condizionamento che tale dominio può determinare nello stare insieme sociale degli uomini. Particolarmente rilevante è perciò oggi il problema del rapporto tra filosofia e scienza. Qual è lo stato attuale della questione? Attinente a tre prospettive. La prima vede la filosofia emanciparsi dalla scienza (Heidegger, per il quale la filosofia riguarda l’essere, la scienza gli enti, “la scienza non pensa”); la seconda vede la



Hannah Arendt

filosofia, sulla scia di Spinoza, modellarsi sulla scienza; la terza vede la filosofia assorbita come ancella della scienza, col ruolo di elaborarne lo statuto epistemologico. E’ la tendenza più forte e che riduce la filosofia ad “analisi logica” della scienza (Reichembach). Di questa prospettiva è figlio lo scientismo che però è in crisi perché è venuta meno l’idea fondamentale che ha prodotto, quella della presunta neutralità della scienza. La sua crisi è stata determinata dalla dipendenza della scienza dal potere economico (Marx), da quello militare e politico, e dai problemi ecologici e bioetici che hanno posto in primo piano la necessità di un controllo fermo della scienza considerata per troppo tempo qualcosa di neutrale, appunto, e di avalutativo. Questa crisi impone una quarta prospettiva nel rapporto filosofia-scienza fondata sulla domanda <<perché la scienza?>>. Nel porre la domanda, nel ricercare risposte e nel problematizzare in senso critico e profondo ciò che la scienza produce risiede la funzione primaria della filosofia, nel suo andare alla radice delle cose. E’ stato Heidegger a sostenere che la nostra epoca è caratterizzata non da assenza di problemi quanto piuttosto da

assenze di domande, ciò che Merlau-Ponty ha definito “il metafisico”, e con ciò non, nel solco della tradizione, quello che sta oltre la realtà concreta, l’eterno, l’al di là, ma l’al di qua, ossia gli altri, la storia, la cultura ecc., ciò che ci impone di problematizzare criticamente la realtà, non limitandoci alla semplice constatazione dell’esserci delle cose, (in alcuni noti aforismi Nietzsche, provocatoriamente, si chiedeva perché la chiarezza e non l’oscurità, perché il bene e non il male, mettendo in discussione tutto ciò che ci viene consegnato come ovvio e scontato). E’ la pratica del dubbio cartesiano spostato dal versante metodologico a quello ontologico. In questo senso “ il metafisico” non ha nulla a che fare con alcun sistema. Non si tratta per l’uomo della scoperta di ciò che è già dato, ciò che è già scritto, e nelle cui determinazioni l’uomo non avrebbe parte alcuna, ma, al contrario, dell’autoproblematizzazione dell’umano al di là della sua fattualizzazione.

Nella fenomenologia Husserl stabilisce uno stretto rapporto tra la nostra conoscenza ed il mondo delle cose. Noi siamo mescolati nel mondo delle cose e fare metafisica non significa

abbandonarle per un mondo che sta al di là, ma problematizzarle per andare a fondo ad esse per coglierne quegli aspetti che ad un primo sguardo possono sfuggire. In questo consiste il senso proprio della filosofia, o meglio del filosofare, se assumiamo con Socrate che il filosofo non è sapiente ma amico, amante del sapere, in una ricerca che è tensione continua, inarrestabile, che non conosce mai un punto di arrivo definitivo. “Il filosofo è un eterno principiante” ( Merlau-Ponty). La filosofia è dunque “ciò che facciamo” per Hannah Arendt e il pensiero non può non essere esplorazione della condizione umana. Compito della filosofia deve essere la ricerca del significato. Il significato dell’essere uomini, il significato della storia, della terra, dell’essere nati e del morire e dunque per lei il senso della filosofia risiede nel recupero della capacità di pensare l’uomo nella terra, nella mondanità, nell’esistenza. Il senso della filosofia sta nello sforzo che la filosofia fa di cogliere il senso della vita. E non solo della propria, ma di quella degli altri. La comprensione di sé passa attraverso la fitta rete nella quale l’uomo si trova. Quindi è il trascendersi dell’uomo verso il mondo degli altri.



Mariella Nardulli; Valerio Valeriano

# Letterature del Mediterraneo

Nicola D'Ambrosio

**V**ele sul Mediterraneo (Wip edizioni, Bari, 2010), traduzione e cura di Nicola D'Ambrosio, (*Méditerranée à voile toute*), ultimo romanzo di una trilogia sul Mediterraneo di Hédi Bouraoui, oggetto del corso UTE, A. A. 2022-2023.

Annibale cede il passo a suo figlio Telemaco, in questo romanzo che è un brindisi ad un nuovo spirito d'intesa e di solidarietà, una pietra miliare

alla democrazia, alla giustizia". Sente la mano d'Ines sfiorargli la guancia, un bacio che viene da lontano lo rassicura, lo culla.

Un uomo nuovo e più maturo, Telemaco Ben Omer. Ormai sente l'esigenza di abbeverarsi direttamente alle fonti del sapere, di camminare a passi diversi sia sullo schermo che sulla terra, al ritmo delle cadenze planetarie. Ha affrontato avventure rocambolesche in un Mediterraneo



Hédi Bouraoui, già Preside e Professore emeritus della York University di Toronto(Canada), cittadino onorario di Acquaviva e di Orbetello, socio onorario dell'Università della Terza Età di Acquaviva delle Fonti mentre riceve, il 14 marzo 2019, un ambito riconoscimento dalla Governatrice del Canada Julie Payette, l'Ordre du Canada, con la seguente motivazione: - Per la sua attività di romanziere, di poeta e saggista che tratta i temi dell'identità, dell'integrazione e del dialogo tra le culture.

di tolleranza e di solidarietà sul terreno minato dei pregiudizi, un pizzico di buon senso, di libertà, di giustizia e di democrazia nel braciere della storia.

«Traccia la tua strada» gli consiglia Alexandra.

Telemaco non è più guidato dal taccuino paterno e dall'affetto materno. Grazie al suo viaggio a Parigi e a Malta ha ormai acquisito la flessibilità necessaria, ha sviluppato una grande disponibilità all'ascolto, eticamente motivato, si sente più maturo e sicuro di sé perché si è arricchito degli apporti di altre civiltà e ha acquisito una identità plurale. È pronto a spiccare il volo per "togliere le briglie alla parola, perché la libertà scavi il suo nido in grembo

culla di civiltà fra le più diverse, che deve fare i conti con la globalizzazione, con il capitalismo, con il dialogo tra le civiltà e le religioni, con la coabitazione, con l'accettazione delle differenze oltre che con i segni della discriminazione che ieri, a Maiorca, ha colpito gli Ebrei e oggi gli immigrati della riva sud del *Mare nostrum*, capri espiatori di una grave crisi finanziaria ed economica.

Una scrittura poetica, ricca di rimandi culturali e di suggestivi accostamenti e la lucidità di uno scrittore, di un intellettuale, **Hédi Bouraoui**, capace d'intingere la penna nel calamaio della Storia e di farci intravedere nuove prospettive.

# Coscienza della modernità

---

Nicola Troiani

---

**P**er molto tempo abbiamo considerato il Manierismo un periodo alquanto umbratile della storia dell'arte, che va all'incirca dalla morte di Raffaello (1520) all'arrivo di Caravaggio a Roma (1590), un lungo e travagliato periodo in cui artisti 'minori' tendono a riprodurre nelle proprie opere la manus ovvero la maniera dei maggiori, da Leonardo a Raffaello a Michelangelo fino a Tiziano, che diventano quindi oggetti d'imitazione.

In realtà, l'idea e la pratica dell'imitazione sono antichissime: Catullo imita Saffo e Callimaco, alla fine del V secolo fiorisce il manierismo fidiaco, rappresentato da artisti come Leocare e Briasside che non seppero mai - o piuttosto non vollero - uscire dagli stilemi codificati da Fidia.

E, oltre tutto, l'evento più interessante, almeno a livello teorico, della seconda metà del 400 è la polemica circa l'imitazione (per Paolo Cortesi occorre imitare un solo autore; secondo il Poliziano bisogna invece spaziare, anche tra autori della bassa latinità): il che significa evidentemente che Manierismo e imitazione non sono fenomeni secondari della storia dell'arte e della letteratura, ma molto, molto di più, l'essenza vera e nascosta del produrre qualcosa che dia corpo e sostanza al sogno della bellezza.

\* \* \*

Vasari – è noto – non ha soltanto 'registrato' la storia, ma in qualche modo l'ha anche influenzata. Da questo punto di vista appare quindi scontata l'analogia con la critica del Novecento, o per lo meno con una delle correnti più vitali di questa, il purovisibilismo. Infatti, la teoria e la pratica

critica del purovisibilismo hanno determinato il sorgere e l'affermarsi dell'astrattismo.

Ma quando nasce la consapevolezza della modernità dell'arte come frattura rispetto all'arte del passato? Cioè, quando si apre la porta della modernità? Perché non basta che si producano nuove forme, è necessario sentirle, appunto, come nuove. La consapevolezza dello stacco si ha col riconoscimento del barocco quale periodo nuovo dell'arte 'classica', e questo si verifica proprio in concomitanza con la reazione (tardo neoclassicistica) al Barocco.



Giuseppe Arcimboldo,  
ritratto di Rodolfo II in veste di Vertumno (1590),  
Stoccolma, Skoklosters Slott, Styrelsen

E questa prima frattura ne comporta una seconda. Heinrich Wölfflin è ancora convinto che il Barocco sia il rovesciamento dell'Umanesimo e del Rinascimento. Ma ci si avvede ben presto che il tempo tra l'arte classica o rinascimentale e il Barocco è troppo lungo per non contenere qualcosa: e che questo qualcosa è il Manierismo!

Una delle sequenze più celebri, meritamente, della storia del cinema è quella in cui una magnifica ragazza in compagnia del rispettabile

direttore editoriale Richard Sherman (Tom Ewell) passa più volte sopra una grata della metropolitana di New York, visibilmente appagata dal fresco che le gonfia la gonna. Il film è *The Seven Years Hitch*, letteralmente *Il prurito dei sette anni*, o del settimo anno, tradotto in italiano *Quando la moglie è in vacanza*. È un film del 1955, diretto da Billy Wilder (1906-2002). Ed è superfluo specificare che la ragazza (che nel film non ha nome) è Marilyn Monroe (Norma Jeane Mortenson Baker, 1926-1962).

Circa trenta anni dopo (ventinove per l'esattezza) Gene Wilder dirige e interpreta un altro capolavoro, *The Woman in Red*, in cui il protagonista assiste ad una scena analoga, o meglio, chiaramente ispirata alla sequenza più antica. In questo film la ragazza è una modella, Charlotte (Kelly LeBrock), che, nel passare sopra un'altra grata, in un garage aziendale, avverte un flusso d'aria fresca che le solleva l'abito, quasi denudandola. In un primo momento, lei si ricopre e si allontana, ma poi, attratta, vi torna sopra e, credendo di non essere vista da nessuno, inizia un piacevole ballo-spogliarello, ritmato dalle note dolenti e delicate di quella specie di salmo in jazz che è *I Just Called to Say I Love You*, di Stevie Wonder (al tema musicale è assegnato un Oscar e un Golden Globe). In realtà, ad ammirarla, a bordo della propria vettura, e ad innamorarsene perdutamente, è Teddy Pierce, un attempato pubblicitario (Gene Wilder in persona).

L'accostamento di questi due spezzoni è forse la migliore lezione che si possa tenere sul Manierismo. Gene Wilder (1933-2016) ripete Billy Wilder (nessuna parentela, Gene Wilder è lo pseudonimo di Jerome Silberman, quanto a Billy è Samuel Wilder, austriaco [si prega di pronunciare correttamente]). Ma la ripetizione, o il rifacimento, è altrettanto valido quanto il modello, se non di più. Sono i due poli tra i quali oscilla l'arte della maniera: da un lato il richiamarsi ad un modello inarrivabile, dall'altro tentare di superarlo, e spesso, riuscirci. Infatti, la scena di «Billy» Wilder è diventata un classico, grazie sostanzialmente a Marilyn, nonché alla bellezza 'prassitelica', statuaria e morbida del suo corpo. La scena di Gene Wilder invece, proprio perché è successiva, è più intellettualistica, più carica di sensi, significati, non immediatamente percepibili. Nel film del 1984 figurano due dettagli che non compaiono nel film del 1955. La macchina, a bordo della quale Teddy Pierce assiste alla performance di Charlotte (l'iniziale stupore si muta subito in estatico rapimento) è una berlina anonima come il suo proprietario. Simpatico è poi il goffo tentativo di Teddy di imitare a sua volta Charlotte. E ancora: il film è il remake di un altro film, non molto fortunato, uscito in Francia nel 1976, *Un éléphant ça trompe énormément*, diretto da Yves Robert, il cui protagonista perde la testa per una bella modella di nome appunto Charlotte.



# Il pensiero: i modi di ragionare ed apprendere

---

Lucia Martino

---

**È** sempre un piacere ascoltare il prof. Martielli nelle sue interessanti lezioni, vere iniezioni di saggezza ed ottimismo elargite con generosità.

Anche in questo a.a. 2022/2023 il Corso fondamentale di Psicologia dello sviluppo e della Educazione ha fornito stimoli interessanti.

Ben strutturato in due segmenti – articolati e distinti per semestre – mira alla Comunicazione ed alla qualità delle relazioni interpersonali e si conferma uno dei pilastri-cardine della nostra attività UTE. Basti pensare alla efficace trattazione dei docenti Maria Antonietta Griseta e Raffaele Tricarico che attraverso un linguaggio semplice ed esemplificativo ci hanno introdotto alla Comunicazione non “violenta”, tema di indiscussa attualità.

Il prof. Martielli nello specifico ha indagato la dinamica del Pensiero, i vari modi di ragionare, le “leggi” fondamentali della Percezione e il valore della Memoria a lungo e breve termine.

Certo nell’ *era digitale* il nostro modo di ragionare ed apprendere è cambiato. <<Oggi possiamo sapere in breve tempo ciò che i nostri antenati impiegavano una vita a conoscere>> chiarisce il Professore.

Tant’è che molti teorici descrivono la civiltà contemporanea come “civiltà dell’immagine”, proprio in riferimento alla quantità di immagini e prodotti visuali in cui siamo immersi.

Nell’*era delle visualizzazioni* il nostro cervello non può

immagazzinare troppe informazioni e per lungo tempo, pertanto bisogna trovare strategie per fissare, raggruppare e rielaborare quanto percepito dai sensi ... ed andare al di là di essi.

Quindi come definire il Pensiero oggi e soprattutto come funziona?

Per entrare nello specifico dei meccanismi cognitivi, è stato necessario spiegare alcuni termini relativi agli argomenti trattati nei vari incontri. Si è utilizzato un linguaggio chiaro e preciso perché è evidente che anche il *linguaggio* è uno strumento di cui il Pensiero si serve. Così termini ostici e teorici, come *mente - intelletto - sviluppo cognitivo ecc.*, sono stati spiegati con lo stile pacato, logico e sequenziale che abbiamo imparato ad apprezzare in tutti questi anni di Docenza.

Qualche riferimento al proprio vissuto personale non è mancato, per tener desta l’attenzione, mettendo magari in guardia su possibili errori di ragionamento o false percezioni dei sensi che portano ad una lettura non completa della realtà.

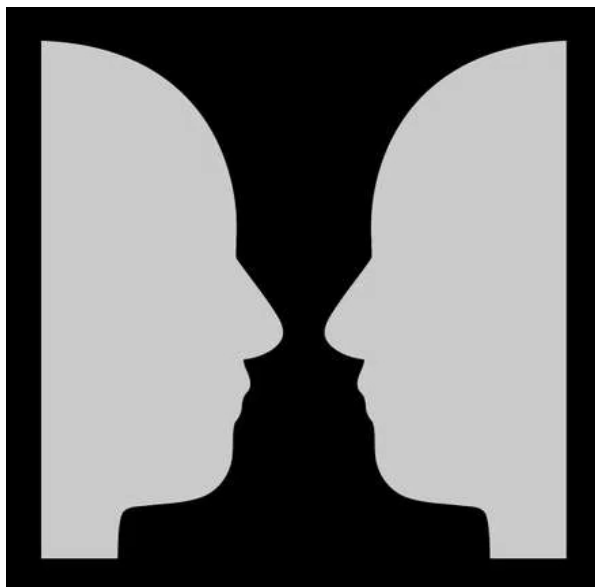
Davvero affascinante il discorso sulle illusioni ottiche che mi ha incuriosito tanto da spingermi ad approfondire la Psicologia della Gestalt (dal tedesco Gestaltpsychologie, psicologia della “forma”) cui il Professore ha accennato. Da questa teoria derivano i principi fondamentali della *percezione visiva*; uno di questi principi è l’organizzazione detta figura-sfondo.

Ecco qualche “figura ambigua” presentata durante le lezioni. COSA VEDI?!



Premesso che la Percezione è un processo psichico molto complicato nella costruzione dell'esperienza personale, possiamo dire per semplificare che, guardando un'immagine percepiamo l'oggetto che sta in primo piano come figura principale e ciò che sta dietro come sfondo. Quando c'è "ambiguità" nelle forme, si creano dei fenomeni d'illusione in quanto l'occhio non essendo in grado di osservare simultaneamente l'intera composizione, si focalizza su un elemento alla volta.

L'idea portante della Gestalt fu altamente innovativa e si basava sulla famosa massima "il tutto è diverso dalla somma delle sue parti".



La capacità di percepire un oggetto, mi sembra di capire, deve essere rintracciata in una organizzazione presieduta dal sistema nervoso e non da una banale immagine focalizzata sulla retina.

A questo punto le considerazioni si fanno complesse ... lasciamole agli specialisti!

Ciò che mi risulta chiaro è che se molti gerontologi ritengono che "la rete" aiuti ad invecchiare meglio perché attiva la memoria e ha effetti benefici sull'umore è necessario saper leggere e decodificare le immagini da cui siamo bombardati, eliminando i dati superflui.

Solo attraverso la rielaborazione del pensiero, avremo insegnato a pensare e saremo passati dalla civiltà della parola alla civiltà delle immagini.



A lezione con la dott.ssa Maria Antonietta Griseta



# Riflessioni tratte da “Lettera a un vecchio”

Di **Vittorino Andreoli**

Marilena Chimienti

**A** me che ho guidato l’Università della Terza Età, come socia fondatrice per venti anni e più, la redazione di **INSIEME** ha chiesto di esprimere il mio parere su di un corso svolto nell’ultimo anno accademico. Ci ho pensato un po’ ma il compito mi è sembrato arduo e ingrato: Come scegliere tra quaranta corsi? Come scegliere tra quaranta docenti preparati e generosi nel donare il loro sapere? Pertanto mi è sembrato giusto rinunciare, in quei giorni leggevo il libro: “Lettera a un vecchio” di V. Andreoli, lettura che per me è sempre dialogo aperto con l’autore. Colpo di fulmine! Questa lettera devo diffonderla e già sottolineo i punti salienti e talvolta i pregiudizi già segnalati dall’autore come tali. E pensare che la definizione di Università della Terza Età nasce dall’intento di non parlare di “vecchio”, di “anziano” ma di “**Terza Età**” come “**finzione verbale**”.

Invece “La vecchiaia è uno straordinario capitolo nella storia di un

uomo e di una donna”. Tesi, questa, già proposta e dimostrata dal nostro docente di psicologia dello sviluppo durante alcune lezioni. E ancora nel prologo: “La vecchiaia è una condizione nuova che ha proprie caratteristiche e una visione particolare dell’esistenza e del mondo”.

“La mia convinzione è che la durata (della vita) dipenda anche dalla voglia che ciascuno di noi sente di voler vivere da vecchio”. Straordinario il seguente passaggio citato dopo aver fatto riferimento alla frenesia con cui ha vissuto da giovane: “Continua a scoprire che l’esistenza è di una ricchezza inimmaginabile. La bellezza di pensare, che dentro la testa esiste un mondo sconfinato dove nascono idee e sentimenti”. “Allora se non devi correre nelle strade del mondo, vè in pellegrinaggio sui sentieri tracciati nel tuo passato. Ti accorgerai così che il ricordo non si svolge nei viali del camposanto ma nella forza di dare alla vita e di resuscitare anche chi non c’è più. Il ricordo non è nostalgia, è vita”. E’ ciò perché la vecchiaia si lega a un nuovo stile di vita a una nuova visione del mondo. Certamente

si perdono alcune caratteristiche ma ne acquisiremo altre che formano la nuova identità in cui prevale il “Noi” piuttosto che l’ “Io”.

Gli stili di vita quindi riguardano l’individuo e la società perché siamo più liberi dai condizionamenti, abbiamo tempo da dedicare ai

bisogni, ai desideri. E aspetti fondamentali della vecchiaia, ricorda l’autore, sono l’alimentazione e il movimento. Per il primo valida ancora oggi è l’antica sentenza “l’uomo è ciò che mangia”. Circa il movimento, sappiamo bene ce lo hanno ripetuto i medici dell’UTE che “Il mancato uso



Da sinistra: Anna Lagravinese; Marilena Chimienti; Mariella Nardulli

degli organi porta alla loro atrofia”. E’ importante, insomma, la percezione che si ha di se stessi e ciò promuove e aiuta la stima di sé che permette di piacersi come vecchio e di presentarsi al mondo con una precisa identità. Siamo in grado di raggiungere questo obiettivo?

E poi: ”teniamo presente che anche se cambia la forza di un organo con l’età, le emozioni e i sentimenti non solo non la perdono ma possono aumentarla”. E ancora “La nostra forza sta nella fragilità nel bisogno che ciascuno di noi ha dell’altro”. E questa affermazione mi piace molto perché è vera. Noi siamo costruiti non per essere isolati ma per unirci, con diversa energia, a un’altra persona o a un gruppo, sentire di appartenervi. Non è questa la funzione sociale dell’UTE? “Chi si isola infatti e riversa la sua attenzione solo sul corpo finisce con il vivere solo la dimensione della sua malattia”. Altro termine che si associa alla vecchiaia e solitudine, diversa da abbandono. “Solitudine è opportunità di fare introspezione, è opportunità di dare senso al tempo in cui ci troviamo soli”. E di internet che dire? E’ un modo per raccogliere informazioni ma il bisogno dell’anziano è quello di un piccolo mondo fatto di affetti, di sorrisi e sentimenti: è la socialità che si deve esprimere.

“**La socialità** che tu come vecchio devi esprimere” afferma V. Andreoli in una bella pagina è “di considerare l’altro che ti è vicino come chi riceve, sia pure con differente intensità il tuo affetto. E ciò significa attenzione, disponibilità, considerazione profonda, donazione di sé”. “E ti posso garantire che ciascuna di queste modalità non solo aiuta gli altri a vivere ma è fonte di gratificazione anche per te”. “La società ha bisogno di mettere in circolazione la vera ricchezza della specie umana: l’affettività”. E ancora per puntualizzare “si ha bisogno non di

stabilire contatti ma di attivare legami”. Da qui la conseguenza che chi considera i vecchi come pesi sociali determina una società morta. Ma noi dell’UTE, che abbiamo considerato i vecchi destinatari di un progetto di vita e organizziamo per loro percorsi didattici per integrarli e coinvolgerli non promuoviamo la vita attiva e la cittadinanza consapevole?

“Carissimo” dice ancora lo scrittore “Ti prego di notare che i grandi saggi della storia non si caratterizzano per la forza della razionalità ma per la bontà, la comprensione che è incompatibile con il giudicare”. Che lezione di vita! Quindi dopo alcune disquisizioni sui conflitti generazionali e il concetto di morte, Andreoli ribadisce che nell’anziano il rapporto tra vecchiaia e malattia non è determinato. La malattia pertanto è un evento possibile come per tutte le età. Bisogna solo cercare di evitarla, come? Per esempio monitorando la funzione circolatoria perché arrivi carburante al nostro cervello. Ma è importante la forza che l’autore pone nel distinguere la malattia che può colpire un organo dal benessere, quest’ultima disciplina staccata dalla medicina che cura il male. Il benessere promuove il bene dell’essere dell’uomo tutto intero. E la considerazione dell’attuale straordinario incremento dell’attesa di vita deve essere indirizzata allo sviluppo e all’arricchimento della persona. “In modo che il vecchio sia gioioso non solo di vivere ma di aiutare gli altri a vivere un poco meglio”. Di queste indicazioni ne hanno bisogno anche i giovani e, di certo, la società del tempo presente. Molte di queste istruzioni del Professore Andreoli costituiscono già, da anni la struttura della nostra UTE, struttura che, alla luce di queste argomentazioni, può e deve continuare ad essere integrata, arricchita, vivificata. E, come Andreoli, concludo con “**un abbraccio commosso**”.

# Giobbe e la sua “rinomata pazienza”

Rosa Dolores Galasso

**D**i una persona si dice che possiede la “pazienza di Giobbe” per indicare che sopporta con spirito di accettazione situazioni difficili o pesanti. In una delle lezioni del corso “Rileggiamo il futuro”, tenuto dal Prof. Giacomo Cecere, l’argomento trattato è stato “Il libro di Giobbe” dell’Antico Testamento.

Dall’analisi puntuale ed approfondita del professore, si è evinto che Giobbe accetta inizialmente le atroci prove fisiche inflittele da Dio e che mettono a dura prova i limiti della sua umanità e fragilità. In seguito, però, quando le sofferenze diverranno disumane ed insopportabili, comincerà a chiedersi il perché di tale accanimento di Dio nei suoi confronti.

Chi è Giobbe. Un uomo integro e retto, timorato del Signore e che si astiene dal male. La sua vicenda si svolge fuori dalla Terra destinata da Dio al suo popolo, gli Ebrei, quindi il racconto, che può definirsi una grande metafora, parla ad ogni uomo, a qualsiasi religione o etnia egli appartenga. Uomo felice, possiede tantissimi beni e una figliolanza numerosa ... È giusto, saggio, sapiente, considerato nella sua comunità; non compie azioni malvagie per vivere secondo la Legge di Dio ed essere a Lui fedele.

Giobbe, come tutti gli uomini, non si era mai chiesto: il suo timore verso Dio era gratis? Il suo cuore era totalmente sincero? Ecco che al Bene si contrappone il Male che esiste sin dalla cacciata dall’Eden dei nostri progenitori: interviene Satana, simbolo dello “strappo” tra Dio e l’uomo, che mette alla prova Giobbe e di conseguenza tutta l’umanità. Satana vuol sapere se il rapporto di Giobbe con il Signore è leale, profondo o solo

perché gli ha concesso ed elargito benessere e potere?

La prova a cui il giusto è sottoposto, è crudele e straziante: perde tutti i beni materiali, affettivi, potere sociale ... ma Giobbe non inveisce contro il suo Dio e accetta inizialmente la sventura con rassegnazione poiché, come lui stesso dice, Dio dà ma può anche togliere. La sua fede nel Signore non è ancora scossa veramente ma per Satana il cuore dell’uomo non è del tutto sincero per cui la prova entra nella fase cruciale e la vita dell’infelice diventa inaccettabile.



Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello e si rase il capo e si prostrò a terra e adorò e disse: **“Nudo sono uscito dal seno di mia madre, e nudo tornerò in seno della terra; Jahvè ha dato, Jahvè ha tolto; sia benedetto il nome di Jahvè”.**

Giobbe 1:20-21

BIBBIA-IT.ORG

Non solo la sottrazione delle ricchezze, la morte dei figli, l’abbandono da parte degli amici, la fine della sua autorità civile ma una tribolazione più terribile lo colpisce: viene piagato “nella carne e nelle ossa”. Giobbe accetta il male però non sa perché gli sta succedendo tutto ciò. Lentamente la sofferenza ed il dolore lo portano a maledire

i doni avuti dal Signore sin dalla nascita; aver potuto ammirare le bellezze del creato fino a desiderare di non essere mai nato.

Non accetta più quella vita straziante che si trascina senza scopo, senza obiettivi, ma è un susseguirsi di giorni carichi di lacrime, lamenti, strazi e spasmi senza alcun conforto perché è rimasto solo. Si fugge, infatti, dalla malattia altrui. Il dolore intristisce chi lo osserva; si distoglie lo sguardo da un corpo piagato e purulento. La vita è altrove, è spensieratezza, dinamismo, realizzazione di sé, intraprendenza ...

In aiuto di Giobbe intervengono tre personaggi, Elifar, Bildad, Zofar, suoi amici, che lo invitano a riflettere e ad interrogarsi sul suo passato e sul perché gli è capitata quella sventura.

Forse la sua Fede, il suo timore verso Dio, la sua integrità morale non erano stati sempre sinceri perché nessun essere mortale è perfetto e giusto davanti al Signore. Aveva dato insegnamenti agli altri con la sua saggezza, ora Dio vuole correggere gli errori da lui sicuramente commessi per ricondurlo a Lui.

La pena è grande ma Giobbe reagisce alle accuse che gli vengono rivolte affermando di non aver mai rinnegato Dio, sostenendo che è ancora un uomo retto e chiede, attraverso le sue suppliche, la misericordia del Signore. Crede di essere innocente, irreprensibile ai suoi occhi e vuole sapere perché Dio lo chiama in giudizio. Riconosce La Sapienza di Dio, quella Sapienza che dona all'uomo indicandogli la via per raggiungerla: il timore del Signore. Timore che non è aver paura ma saper discernere il Bene dal Male e ricercare sempre la via giusta.

Giobbe non riconosce le sue fragilità e miserie umane, i suoi limiti, ricorda nel suo grido di compassione verso Dio solo tutte le sue opere ed il bene compiuto nella sua vita, sicuro di ricevere una risposta positiva dall'Onnipotente che appare invece impassibile e indifferente. Con l'accorata richiesta di pietà, Giobbe pecca di presunzione di fronte a Colui che governa il Mondo, non riconosce la sua piccolezza umana, il suo essere limitato e misero, fatto di polvere e cenere, non c'è umiltà ma un voler apparire "perfetto" agli occhi del Signore. Il silenzio di Dio lo delude. Quando i tre amici smettono di parlare, incapaci di aiutare Giobbe a riflettere, interviene con sdegno Eliu, affermando che Dio non tace mai, parla sempre all'uomo: nel sogno, nel dolore, nella malattia ... Non opprime e non è ingiusto. Sembra tacere, non rispondere ad una preghiera, nello stesso tempo è amorevolmente presente e vicino. Eliu aiuta Giobbe a capire che Dio tace alle sue richieste per guidarlo oltre le sue domande irritate, le sue affermazioni

di uomo retto, le sue autogiustificazioni per portarlo a "vedere" il Signore con occhi diversi, a riconoscere la sua povertà umana dinanzi all'Onnipotente.

Dio lo si vede se si è in comunione con Lui, se si costruiscono rapporti di intimità piena con Lui, se la propria condizione di sofferenza, mezzo di purificazione, si accetta con spirito di sacrificio ed offerta. Giobbe riflette e capisce che deve guarire dal suo orgoglio spirituale e, finalmente, serenamente vive la sua condizione di tribolazione e solitudine e trova vera pace. Guarito dal vecchio orgoglio, Dio lo premia cambiando la sua sorte.

Quante parole supplichevoli salgono ancora nei nostri giorni, ogni momento verso il Dio in cui si crede perché c'è tanto dolore, disumanità, atrocità nel mondo che portano l'essere umano ad invocare l'aiuto divino. Si soffre tanto inchiodati in un letto per malattie incurabili, per fame, solitudine, morte, guerre fratricide, egoismo ed indifferenza ...

La sofferenza, sotto varie forme, dilania e lacera il cuore ed il corpo dell'uomo e spesso nell'impeto della desolazione si grida: Dio, dove sei?

Sembra assente, lontano, indifferente a richieste "interessate" rivolte da chi non lo ha mai cercato veramente con cuore sincero; non l'ha mai "incontrato" nel fratello malato, agonizzante, carcerato, emigrato ...

Dio invece è sempre con l'uomo: è necessario solo mettersi in ascolto della sua voce per raggiungere quella pace interiore che mette in comunione con Lui e con gli altri.

Occorre "saper leggere" i segni che ci circondano per accorgersi della sua presenza nella realtà quotidiana.

# C'è ancora bisogno della festa della donna?

Franca Lofiase

**S**entir parlare di Francesca da Rimini, di Pia de'Tolomei o di Griselda fa più effetto ora rispetto a cinquant'anni addietro, quando, per incoscienza giovanile, per una didattica basata sul nozionismo anziché sul senso critico, o per la mentalità dell'epoca bloccata dai tabù, non si riteneva opportuno affrontare alcune tematiche. Forse i tempi non erano ancora maturi per parlarne o non rappresentavano una priorità...

Per fortuna oggi si ha una maggiore consapevolezza delle problematiche relative alla condizione femminile, grazie anche all'attenzione sempre tenuta alta dai media, da iniziative locali, nazionali e internazionali.

In occasione della festa della donna la nostra Ute si è interrogata quest'anno sugli stereotipi di genere a partire da Dante e Boccaccio.

Dall'analisi puntuale del prof. Cecere è emerso nitido il ritratto di Francesca da Rimini, uccisa dal marito insieme al suo amante Paolo. Dante la colloca nell'Inferno perché lei, identificandosi nei personaggi femminili dei "romanzi rosa" dell'epoca, considerati dal Sommo Poeta di basso profilo culturale, si fa travolgere dall'amore sensuale che le fa perdere di vista la morale e la allontana da Dio.

Ancora: Pia de' Tolomei, nota per la sua dolcezza e fedeltà, rinchiusa in una torre e scaraventata giù dall'uomo che amava perché

sospettata di tradimento. Dante le assegna un posto nel Purgatorio e in appena sette versi densi di pathos ne delinea la storia, immortalando un ritratto di donna mite che, nella sua dignità dolente, non nutre sentimenti di vendetta nei riguardi del suo uccisore, ma chiede a Dante con struggente umiltà di pregare per lei affinché possa purificarsi e accelerare il cammino verso il Paradiso.

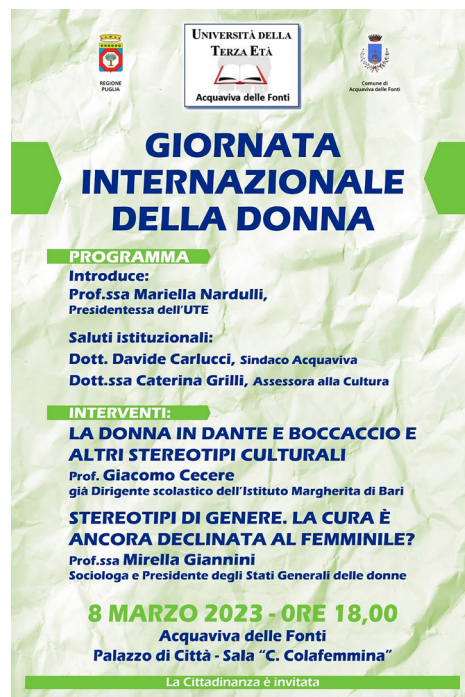
Altro esempio di donne vittime della prepotenza maschile è Piccarda Donati che, entrata in convento per scelta personale, contrariamente alla mentalità dell'epoca in cui era il maschio di famiglia a decidere il destino delle donne, viene rapita dal fratello per destinarla ad un matrimonio di convenienza politica.

Si racconta che lei sia morta poco tempo dopo le nozze, logorata dalla resistenza passiva ad una condizione subita e tormentata dalla sofferenza per non aver potuto realizzare il suo progetto di vita.

Dante la colloca al grado di beatitudine più basso del Paradiso dove stazionano le anime che in vita non tennero fede ai voti professati.

Altri tre esempi di donne vittime degli stereotipi di genere si trovano nelle novelle di Boccaccio "Nastagio degli Onesti", "Griselda" e "Tancredi e Ghismunda".

La prima racconta di Nastagio, nobile ravennate che, per conquistare la donna di cui si era invaghito e che lo rifiuta ripetutamente e sdegnosamente, ricorre ad un macabro stratagemma: mette in scena una battuta di caccia in cui una donna nuda viene inseguita



da un cavaliere e viene uccisa. La donna amata, spaventata dall'esito tragico di un rifiuto, accetta alla fine di sposarlo.

Altro scenario raccapricciante ripropone Boccaccio nella novella "Griselda". La protagonista è una giovane contadina che sposa il nobile Gualtieri, un signorotto sadico ed egoista. Solo per testare la fedeltà della moglie la sottopone a sofferenze atroci sottraendole i figli e facendole credere che sono morti. Griselda accetta tutto con passività, pur essendo oltraggiata nel corpo e nello spirito, sopporta angherie e soprusi con pazienza e perseveranza, si annulla completamente come persona purchè il marito sia felice.

L'unico esempio di donna libera si trova nella novella "Tancredi e Ghismunda" in cui la protagonista si innamora di un giovane di rango inferiore ma virtuoso, entrando ovviamente in contrasto con il padre. Pur di non rinunciare ai suoi diritti dichiara che si sarebbe tolta la vita se il padre avesse ucciso il suo amato, secondo la infausta consuetudine del tempo. Cosa che tragicamente accade.

Viene spontaneo constatare con amarezza: quante Pia de' Tolomei o Francesca da Rimini potremmo narrare oggi! Quante Griselda, educate alla dipendenza psicologica e affettiva dal maschio, ridotte a oggetto sessuale o angelo del focolare vivono una relazione masochistica e subiscono in silenzio vessazioni e soprusi!

Sì, oggi a distanza di 700 anni, gli stereotipi di genere, purtroppo, sopravvivono ancora: la piaga del femminicidio ne è la prova più eclatante. E se da un lato la donna del mondo occidentale si è emancipata, non è più relegata al ruolo di moglie e madre e ha acquisito un posto nella società, rivestendo ruoli prima destinati solo agli uomini, lotta ancora per ottenere una effettiva parità in ambito lavorativo.

Come giustamente ha sottolineato la prof. ssa Giannini, affrontando il tema della "cura" come cultura di genere, l'attenzione per l'altro, la sensibilità, il modo di relazionarsi non sono percepiti come un valore aggiunto, ma, essendo insite nella natura femminile, non sono ritenute degne di riconoscimento.

Tuttavia, questo aspetto sarebbe ancora il male minore se si pensa che, in un mondo a due velocità, in alcuni stati il percorso per la conquista dei diritti della donna è ancora agli esordi e si preannuncia lungo e accidentato. Quante Ghismunda dovranno ancora immolarsi per affermare i loro diritti di persone libere, non piegate da violenze o censure sessiste?

Per evitare che questo succeda ancora, educare al valore della fraternità in cui l'altro è percepito uguale a me con gli stessi miei bisogni e diritti, diventa imprescindibile.

A tutt'oggi, considerati gli eventi nefasti degli ultimi tempi, dobbiamo affermare con rammarico che, purtroppo sì, la festa della donna è ancora necessaria...

Quando sarà raggiunta l'effettiva parità di genere, solo allora non ce ne sarà più bisogno.

## VORREI...

(Canto di dolore di una donna iraniana)

*Vorrei non dover morire  
per mano di un uomo  
insensibile e violento,  
né per un velo indossato male  
o una ciocca di capelli tagliata.  
Vorrei non dover morire  
ingiustamente  
ma neanche se, sbagliando,  
avessi tradito.*

*Vorrei poter morire  
di morte naturale  
o, se proprio devo, anzitempo,  
vorrei morire per non essere  
proprietà di nessuno,  
per la libertà di essere una persona,  
prima ancora  
di essere una donna.*

## HAIKU

*Fiori innocenti  
recisi senza pietà-  
Donne iraniane*

F.L.

# Il legame tra musica, pittura, storia e letteratura

Stefania Gianfrancesco

**C**i sono luoghi in cui ci si sente subito a casa, in mezzo a facce amiche che hanno il vero desiderio di passare del tempo in tua compagnia. Uno di questi luoghi è l'Università della Terza Età di Acquaviva delle Fonti, nella cui sede nello splendido Palazzo De Mari, ho avuto il piacere di “chiacchierare in musica” con la munifica presidentessa Mariella Nardulli e i numerosissimi iscritti intervenuti.

Tre appuntamenti, organizzati dall'Associazione Giovanni Colafemmina nell'ambito della XV Stagione omonima, hanno scandito da dicembre a gennaio per esplorare altrettanti incontri che, con serietà e leggerezza, hanno indagato vari aspetti della musica, della pittura, della storia, della letteratura.

Ad aprire la serie, il primo dicembre 2022, è stato “Nomi, Cose, Realtà”: una conversazione che ha esplorato, a suon di opere d'arte e brani musicali, cosa unisce Beethoven, Caravaggio e la parola “tabù”, se si è liberi di o liberi da, oppure chi è davvero un eroe, e che, partendo proprio dalla radice, dall'etimologia di parole del nostro vocabolario apparentemente ordinarie, ha tracciato affascinanti storie di significato lunghe secoli e intrise di tradizioni culturali differenti e lontane fra loro. Claude Debussy, Frédéric Chopin, Olivier Messiaen, Arvo Pärt, Johann Sebastian Bach, Michelangelo Buonarroti, Gian Lorenzo Bernini, Donatello e Pablo Picasso sono stati i

compagni di avventura insieme ai quali scoprire le meraviglie nascoste delle arti e, prima ancora, della straordinaria lingua italiana.

Dopo la pausa natalizia, il 12 gennaio 2023 è stato bello augurare a tutti un buon anno nuovo con “Sud Est Nord Ovest. I colori della Musica”, un viaggio assolutamente personale nato da una

serie casuale di interrogativi che, nel tempo, mi ero posta: come mai alcuni nomi geografici attingono dal mondo dei colori? Perché si dice Mar Nero e Mar Rosso? I colori che tingono il cielo sono soltanto uno dei tanti incanti della natura o anche uno strumento di vita? L'incontro ha mosso i suoi passi da molti secoli addietro, dalla vittoria dei turchi nell'anno 1000, per poi arrivare a parlare dei punti cardinali, dei colori e del significato che ogni sfumatura ha assunto in pittura – Caravaggio e il suo “ingagliardir gli scuri” su tutti – e in musica – la sinestesia di Olivier Messiaen e la tastiera a colori di Scriabin.

A chiudere il ciclo di conversazioni in musica è stato “Le Muse agli Inferi. L'Arte durante il Nazismo”, un tanto doveroso quanto sentito omaggio alla Giornata Mondiale della Memoria il 27 gennaio 2023. Tutta la produzione artistica durante il periodo del Nazismo fu divisa in due

categorie definitive: arte ammessa perché consona ai valori esaltati dalla dottrina nazionalistica, e arte degenerata che, in quanto tale, fu posta al bando. Ma quali erano gli elementi discriminanti? Cosa definiva una composizione musicale



Da sinistra: Mariella Nardulli; Stefania Gianfrancesco; Angelo Colafemmina

legittima oppure no? Quale musica, nei fatti, era eseguita e quale invece proibita? Partendo dalla ricostruzione delle vicende storico-culturali che portarono alla tristemente famosa “lista nera”, mi sono avventurata in esempi di musiche del passato e dell’allora presente, consentite e bandite, di opere pittoriche ammirate, trafugate o, in molti casi purtroppo, persino distrutte, al fine di far cogliere fino in fondo la portata culturale di quella furiosa operazione di censura culturale.

Il comune denominatore delle mie chiacchierate pomeridiane sono stati l’entusiasmo caloroso dell’accoglienza ricevuta, le espressioni ora assorto ora divertite ora sorprese, e quei magnifici sorrisi con cui sono stata sempre salutata. Spero davvero che sia stata la prima di tante stagioni insieme alla meravigliosa realtà dell’Università della Terza Età di Acquaviva delle Fonti.



Docenti e Comunità UTE



Dott.ssa Cristina Sunna, Presidente UTE Mariella Nardulli, Dott. Lino Patruno



Inaugurazione anno accademico 2022-'23



# UTE in trasferta alla Pinacoteca di Bari

Mariolina Montenegro

**N**ell'ambito del corso di Storia dell'Arte, l'Ute su proposta del Prof. Troiani, ha organizzato un'uscita per la visita della Pinacoteca di Bari. Per la maggior parte



di noi è stata una piacevole ed inattesa scoperta, per altri un ritorno dopo diversi anni ...ma per tutti indistintamente è stato un ricco ed entusiasmante viaggio in ben mille anni di storia dell'arte! La Pinacoteca è ubicata nello

storico Palazzo della Città Metropolitana, grandiosa opera di architettura degli anni '30 affacciata sullo splendido lungomare. La visita è iniziata in un ampio ambiente riccamente decorato e dominato da due imponenti statue che rappresentano l'Agricoltura e la Pesca, simboli dell'operosità dei pugliesi. Attraverso un'ampia e scenografica scalinata ci siamo diretti al quarto piano da cui è partito il nostro tour didattico.

La collezione inizia con opere del XII secolo, provenienti da chiese locali, tra cui una icona della Madonna con il Bambino che ricorda la Madonna dell'Odegitria che indica nel figlio Gesù la via per la salvezza. A seguire abbiamo ammirato una grande tela dedicata a San Nicola incorniciata da scene della sua vita e dei suoi miracoli.

Alcune sale dedicate alla pittura veneta denotano la vicinanza economica e commerciale del popolo veneziano al mondo pugliese sin dal

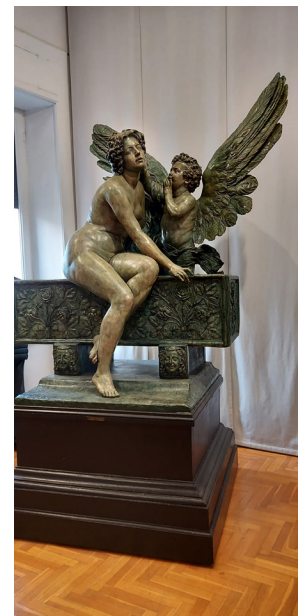


Medioevo fino al XVIII secolo. Suggestivo il "San Pietro Martire" di Giovanni Bellini in cui una calda luce illumina il Santo martirizzato trafitto nella testa e nel petto da un pugnale.

Anche nella grande tela "Madonna con Bambino tra Santa Caterina e Sant'Orsola" ad opera del Veronese, la luce protagonista esalta l'espressione dei personaggi dipinti con minuziosi dettagli.

Non potevano mancare opere di scuola napoletana dal XVI al XVII sec., tra cui "il San Pietro Liberato" di matrice caravaggesca ed una "Natura morta" ricca di fiori e frutta, inquadrata in una bellissima e originale cornice dorata.

L'attenzione dalle tele è stata poi distolta da una meravigliosa scultura dal titolo "L'Annunciazione dell'amore" dell'artista molfettese Filippo Cifariello della fine dell'800 rappresentata da un messaggero dell'amore dalle grandi ali che sussurra nell'orecchio della giovane donna moglie dell'autore.



Dopo aver ammirato una ricca e preziosa raccolta di pitture dell'800 a firma di importanti nomi di artisti locali quali De Nittis e Francesco Netti, la collezione Grieco ci ha accolti con una grandiosa opera "La cavalleria" di Giovanni



Fattori in cui un esercito di soldati a cavallo sembrava, come in un film d'azione, progressivamente avanzare verso di noi.

Nell'ultima sala dedicata al '900, ci siamo immersi in un ambiente surreale e quasi inquietante nel dipinto di De Chirico in cui antiche rovine e un mare in tempesta fanno da sfondo a due cavalli con fluenti criniere e nell'opera in cui Mario Sironi dipinge cupe montagne da insolite linee geometriche.

Abbiamo chiuso la visita

soffermandoci a riflettere sul significato di alcune opere realizzate in polvere di marmo e resina dallo scultore nostro concittadino Enzo Guaricci e dedicate alla comunicazione: dal suggestivo "Ovo Sapiens", al "Peso della Cultura" rappresentata da una bilancia che regge un quotidiano eroso dal tempo, alle "Armi di distrazioni" ruolo che l'artista attribuisce alla televisione.

L'uscita si è confermata come l'occasione per conoscere un nuovo luogo scrigno di ricchi tesori e per concederci una meritata fuga dalla quotidianità all'insegna dell'arte e di piacevoli chiacchiere tra alunni forse un po' discoli, ma sicuramente nostalgici delle gite scolastiche di antica memoria.



# Erbe spontanee della Murgia

## Tra cucina tradizionale e medicina popolare

---

Angela Giove

---

**A**cquaviva delle fonti, il nostro paese, si trova nel cuore della Murgia: un vasto altopiano carsico situato tra la Puglia centrale e la Basilicata. Le Murge hanno un territorio caratterizzato da fenomeni carsici, in quanto sono costituite, per lo più, da rocce calcaree antichissime, risalenti, per la loro formazione a circa 190 milioni di anni fa. Il paesaggio si presenta arido e a volte desolato per la mancanza di corsi d'acqua superficiali. Le rocce calcaree, infatti, sono tenere e porose, perciò assorbono l'acqua piovana che si raccoglie e scorre nel sottosuolo, producendo fenomeni di erosione. Il carsismo ha determinato nel paesaggio murgiano caratteristiche uniche come le lame, i puli, le gravine e le grotte. In questo variegato territorio si sono sviluppati ecosistemi ricchi di biodiversità e una straordinaria varietà di paesaggi che sono, anche, il risultato di un rapporto continuo tra l'uomo e il suo ambiente. Le attività agricole, nel corso dei secoli, hanno modificato e organizzato lo spazio naturale con un infinito reticolato di muretti a secco, derivati dalla necessità di spietrare il terreno per ricavare le aree coltivabili. Le pietre calcaree, tenere e facilmente lavorabili, sono servite per costruire ricoveri per le greggi (iazzi), cisterne per la raccolta delle acque piovane, neviere e le caratteristiche costruzioni murgiane a forma di cono: i trulli.

In questo scenario unico, i colori, i profumi, le pietre e le costruzioni rurali mutano stagionalmente il loro aspetto, quasi a garantire l'estrema variabilità e bellezza che caratterizzano questo originale paesaggio. Distese di ulivi, mandorli, ciliegi e vigne caratterizzano le campagne delle Murge insieme a boschi e foreste. Le antiche foreste sono costituite da querceti nei quali prevalgono il fragno, il cerro

e la vallonea, mentre nel corso del secolo scorso sono stati impiantati diversi tipi di conifere per il rimboschimento a difesa del territorio. Il sottobosco è costituito da cespugli della macchia mediterranea come il cisto, il ginepro e il rovo alternati a graminacee spontanee e numerose specie di erbe odorose come il timo, l'origano, la nepitella e il rosmarino oltre ad asfodeli, ferule, mirto e cardo. Numerose sono le specie di fiori spontanei: ciclamino, croco, rosa canina, calendula, camomille e numerose specie di orchidee selvatiche. In uno studio recente sono state censite più di 60 specie di orchidee spontanee nei boschi delle Murge. Molti sono i funghi commestibili e non che si trovano nascosti tra le erbe, tra i quali il più pregiato è il cardoncello. La grande biodiversità di questo territorio è un bene prezioso da conservare e tutelare. Esso è il risultato di un lungo percorso che affonda le sue radici in tempi lontani.

Anticamente l'uomo si nutriva solo di ciò che la natura offriva spontaneamente, ma nel corso dell'evoluzione gli uomini hanno imparato a selezionare e addomesticare i doni spontanei della natura nelle pratiche agricole in un rapporto continuo positivo e proficuo, almeno fino a quando anche le coltivazioni non sono state assoggettate alle spietate logiche del mercato che, attualmente, stanno alterando il naturale rapporto tra uomo e ambiente.

In questo panorama fatto di amore, rispetto, e interesse per ciò che Madre Natura offre all'uomo, le erbe spontanee svolgono un ruolo da protagonista. L'uomo non ha mai cessato di raccogliere e gustarle come parte integrante della sua dieta: la dieta mediterranea che tanti benefici apporta alla salute. Molti sono i piatti tradizionali preparati con le erbe spontanee raccolte nei campi e nei boschi. Queste preparazioni si tramandano,

nelle famiglie, dalle madri alle figlie e dalle nonne alle nipoti con tante varianti. Attualmente i moderni e stellati chef stanno riscoprendo le antiche ricette e le preparazioni a base di erbe selvatiche, proponendole ai turisti provenienti da tutto il mondo: fave bianche e cicorielle di campo; lampascioni fritti e cardoncelli sono ormai leccornie conosciute e molto apprezzate. Le erbe che crescono spontanee sono molto ricche di nutrienti, ma spesso anche di sostanze attive. La medicina popolare e tradizionale e le pratiche erboristiche le hanno sempre utilizzate per la cura di piccoli e grandi mali. La farmacopea ufficiale le ha utilizzate

ricavandone i principi attivi che attualmente entrano nella composizione di molti farmaci. La cura della salute, infatti è antica come l'uomo e deriva

dalla necessità di recuperare la salute da malori e infermità. Una grande antropologa del secolo scorso: Margaret Mead, ha affermato che la civiltà umana è nata quando l'uomo ha cominciato a prendersi cura del suo compagno ferito, permettendogli di guarire, invece di abbandonarlo a sé stesso, preda per le fiere, come avviene, invece, per la maggior parte degli animali.

Nei tempi antichi la medicina popolare si è sviluppata dalle comunità del vicinato. Tra vicini, infatti, esisteva un'anima collettiva che spontaneamente si metteva a disposizione delle persone più deboli e sfortunate. Nella comunità del vicinato fondamentale era il ruolo della donna che si faceva carico anche della tutela della salute: la "comara" era l'esperta delle

pratiche empiriche pseudo – mediche e aiutava la "mammana" nell'assistenza ai parti. Le persone anziane suggerivano i rimedi tramandati oralmente e dalla saggezza di un mondo povero e senza assistenza; diagnosi e terapia spesso s'intrecciavano con la magia e la guarigione veniva attribuita alle preghiere rivolte ai Santi. Le patologie erano poche ed essenziali e i rimedi erano cercati nel grembo della natura: "la natura procura i mali ed essa stessa con le erbe provvede a curarli." Le erbe curative venivano raccolte nei campi, ma più spesso venivano coltivate negli orti insieme alle verdure in quanto, avevano una

doppia funzione: quella di nutrire e quella di curare.

Le erbe sono state usate fin di tempi più antichi come rimedi per tutti i malanni. Gli antichi egizi, i greci e i romani hanno lasciato testimonianze scritte, negli antichi testi di

medicina, degli studi che essi facevano sulle proprietà delle erbe e dei loro usi in terapia. Nel medioevo i monaci, nei monasteri, studiando i testi antichi, ripresero a coltivare e ad adoperare le erbe per la cura delle malattie. Essi, infatti, riservavano sempre una parte dell'orto alla coltivazione dei "semplici" cioè a quelle piante, spesso umili, che fornivano i rimedi per molti mali. L'orto dei semplici era il luogo dedicato alla coltivazione delle piante medicinali e il frate che se ne occupava era detto: "erborista". Egli non solo coltivava le piante medicinali, ma preparava anche le formulazioni con cui somministrarle in caso di malattie: i frati erboristi sapevano preparare infusi, decotti, macerati, tinture, cataplasmi e tanto altro, è da questi studi che si è sviluppata, nel tempo, la moderna farmacologia.



# Haiku poesia globale

---

Caterina Levato

---

Quando si pronuncia la parola haiku si veicolano tanti contenuti che vanno dalle conoscenze metricoestetiche al vero e proprio afflato poetico, questa è stata la sfida che le corsiste hanno accettato durante le lezioni svoltesi nel primo semestre del corrente anno accademico dell'UTE di Acquaviva delle Fonti, da me tenute.

Lo haiku è una forma di poesia giapponese ormai conosciuta e amata in tutto il mondo. La sua struttura, semplice e immediata, è capace di coinvolgere emotivamente il lettore toccando con leggerezza temi forti come quello dell'amore, dello scorrere del tempo, oppure della transitorietà effimera della vita stessa.

Vi propongo alcuni bellissimi haiku, nati durante le lezioni-conversazioni, e scritti di alcuni dei partecipanti:

*freddo e luci –  
miscuglio di profumi  
e mandarini*

(Rosellina Valeriano)

*come farfalle  
chiuse da un bozzolo...  
i miei pensieri*

(Concetta Cuscito)

*tra rami spogli  
ampi spazi di cielo –  
la fantasia*

(Vita Maria Racanelli)

*fiori di campo  
nel terreno tra spighe –  
giochi di bimba*

(Franca Lofiasse)

*dopo la pioggia  
strade di primavera –  
quanto sereno*

(Maria Giove)

In questi componimenti si coglie l'essenzialità e la profondità di una poesia che mira alla sintesi e che ha l'ambizione di giungere immediatamente al cuore della narrazione. L'uso accorto dell'analogia trascina il lettore in un vortice di immagini e di sensazioni: il profumo dei mandarini a Natale, il bozzolo di

una farfalla che si trasforma nello scrigno dei nostri pensieri, il colore del grano e dei fiori, la pioggia di primavera. Ogni elemento delle piccole composizioni è misurato e risponde a precisi principi estetici: l'amore per la bellezza fragile ed effimera, l'impermanenza, la nostalgia, il risveglio dell'attenzione verso la scarna semplicità.

Per chi volesse approfondire e conoscere meglio lo haiku propongo la lettura del testo da me curato:

Bacche di Mirto, edito da La Ruota Edizioni, che offre la lettura commento di cento haiku di autori italiani.

Mi congedo, infine, con un mio piccolo poema:

*quanto stupore...  
il risveglio di un croco  
tra spine e sterpi*  
(Caterina Levato)



# La voce del docente

Giovanni Abbatecola

Quando fui coinvolto circa sei anni fa dall'amica Anna Lagravinese come docente nell'UTE, non sapevo davvero come avrei dovuto avvicinarmi. Allora due personaggi mi sono venuti in mente: Albert Einstein che diceva: "Non puoi dire di aver capito qualcosa se non sei in grado di spiegarlo a tua nonna!", e il grande Piero Angela che della divulgazione scientifica a beneficio di tutti ne aveva fatto una ragione di vita. Ciò mi ha portato a leggere, studiare, informarmi, comprendere gli argomenti di cui avrei parlato nei miei incontri, e già questo mi ha fatto riscoprire il perchè tanti anni fa scelsi Medicina all'Università: la curiosità di capire i meccanismi del nostro corpo. Proprio per la necessità di approfondire meglio gli argomenti di lezione ho l'abitudine di cominciare a preparare le diapositive da un anno prima, magari mettendoci qualche filmatino divertente, qualche battuta... insomma tutto ciò che può servire per alleggerire l'ora di lezione con l'ironia di "non prenderci troppo sul serio".

Ma questo non poteva bastare, era necessario avere anche un uditorio interessato, cosa non facile data anche la complessità di certi argomenti. E non nascondo la mia sorpresa nel vedere ogni anno persone che vengono per la voglia di sapere, per la curiosità di scoprire cosa succede nel proprio corpo quando funziona normalmente e quando si ammala. Proprio quest'anno abbiamo approcciato un argomento complesso quanto suggestivo come il Sistema Nervoso, una sorta di area di confine fra la perfezione della Scienza e la incredulità della Fantascienza. Gli argomenti sono così tanti che ho dovuto dividerli in due anni. Dall'inizio alla fine del corso l'assidua e costante presenza dei soci mi ha spinto a impegnarmi a trovare nuovi modi per illustrare gli argomenti magari inserendo qualche animazione in più, cercando di rendere le diapositive il più esaustive possibile. Ringrazio l'UTE per l'opportunità che mi è stata offerta per fare qualcosa di utile per Acquaviva che qualche "annetto" fa mi ha adottato. Buon lavoro a tutti.

## Strategie di "conservazione" dell'informazione in memoria: *spezzettamento*

3 3 6 1 1 0 9 7 0 6

Può essere difficile memorizzare un numero di telefono così lungo

SPEZZETTIAMOLO

33 61 10 97 06

Attribuiamo un significato ad ognuno di questi numeri



33



61



10



97



06

Costruiamo una storia:  
Cristo (33) fece nascere mio padre (61) tifoso di Maradona (10) che sposò mia madre (97) da cui nacqui io (06)

Di metodi o strategie per la memoria ce ne sono tante, l'importante è che alla singola cosa da ricordare associate quante più informazioni possibili per memorizzarlo meglio.

# La voce del docente

---

Francesca Pastore

---

Gentili corsisti,

con l'entusiasmo e la passione per la natura che mi contraddistinguono ho trascorso con voi piacevolmente del tempo.

Insieme abbiamo viaggiato sulla nostra Terra, abbiamo cercato di penetrarla negli anfratti a noi prima sconosciuti, acquisendo consapevolezza delle sue infinite risorse.

Il nostro è stato un percorso attraverso le fonti di energia, le risorse materiali e la bellezza di un paesaggio, facendoci inebriare da colori, suoni, odori.... Attraversando i tanti e diversi paesaggi che ci offre

la natura, abbiamo apprezzato l'acqua, il vento, il sole; ci siamo addentrati nelle profondità del pianeta alla ricerca di minerali,

di calore proveniente dagli strati più profondi, apprendendo che ogni ambiente e ogni elemento naturale è ugualmente prezioso e degno di rispetto.

La Natura non fa distinzione fra le sue creature!



Nel nostro iter abbiamo compreso che va modificato il nostro approccio alla natura, che si deve evitare lo sfruttamento sconsiderato per non diventare noi stessi vittime di una crescente degradazione, che il riciclo e il riuso degli oggetti è indice di rispetto della NATURA.

Quanto abbiamo viaggiato, incuriosendoci ed emozionandoci!

Cari amici, siete encomiabili per la puntualità, l'attenzione, l'interesse, la voglia di apprendere!

Sempre numerosi mi avete offerto l'opportunità di donarvi con gioia il mio tempo, le mie modeste conoscenze, ma soprattutto mi avete gratificata ascoltandomi in rispettoso ed emozionante

silenzio.

Certa di essere compresa ho sempre esternato i miei sentimenti, apprezzando il passato e manifestando di interpretare e vivere con coerenza il presente caratterizzato da una tecnologia sempre più innovativa.

# La voce del docente

Claudia Cacciapaglia

## UN BAGAGLIO DI...BELLEZZA

Eccomi, dopo due duri e pandemici anni, finalmente, con le sue quattro ruote scattanti e benlubrificate, il mio trolley “fedele amico” mi accompagna alla ricerca del nuovo, del bello !!!

Italia, Capitali Europee, Città intercontinentali, insieme per colmare ogni mia curiosità e novità, nel mondo della Cosmetica, Profumeria, insieme per riempirci di bisogni utili a soddisfare le esigenze dei clienti.

Oggi finalmente noi due, pronti per una nuova sfida , una nuova formazione di corsa tra Metro, Aeroporti e Stazioni.

Ultima controllatina: passaporto... c'è... biglietto... pronto, magliettina della salute... non si sa mai....ed un posto nel mio trolley c'è anche per loro... si, proprio loro, le mie splendide donne UTE, sempre pronte a riempire i loro bagagli di nozioni,emozioni,sorprese.

Mi avete riempito il cuore ,un nuovo anno insieme ci attende ed anche il mio trolley non aspetta altro che essere liberato di tutte le emozioni riservate per voi!!!!

...e a te che leggi, mentre scrivo da un aereo che mi porta verso nuove conoscenze , porta e riempi il tuo bagaglio di bellezza con l'UTE di Acquaviva

Amorevolmente





# La voce del corsista

---

AA.VV.

---

Gent.ma FRANCESCA,

sento il dovere di rivolgerle alcuni ringraziamenti in merito alla visita effettuata alla Solfatarara di Pozzuoli di qualche anno fa. Innanzi tutto sono stato conquistato dalla semplicità e chiarezza dell'esposizione dell'argomento in merito alla visita, ma soprattutto da parte sua per l'attenzione e il rispetto per la natura. Tutto ciò mi ha incuriosito e da quel momento è nato in me il desiderio di frequentare i suoi corsi sempre interessanti, lo si è notato dalla numerosa presenza e dall'affetto dei corsisti.

Mi ha affascinato con le sue interessanti e stimolanti lezioni sull'ambiente; le sue vaste competenze, mi hanno permesso di spaziare sui tanti argomenti, motivo di apprendimento e riflessione.

Le sue lezioni sono state motivo di approfondimento e riflessione relative a tematiche di educazione civica.

E così anche quest'anno tra energie alternative e rinnovabili, è arrivata la fine del corso.

Spero tanto di incontrarla l'anno prossimo a ottobre per l'inizio del nuovo anno, pur sapendo che vorrebbe prendersi un pò di riposo "accademico".

Un docente è come un sacerdote o un medico, rimane tale per sempre, non può andare in pensione nel momento in cui ha acquisito un ricco bagaglio di competenze ed esperienze da poter donare agli altri.

Un corsista



Ho seguito per la prima volta le lezioni dell'UTE e ho avuto la fortuna di frequentare come primo corso quello della professoressa Pastore sulla Tutela dell'ambiente, la Salvaguardia della Biodiversità e delle risorse naturali. Grazie alla competenza e alla chiarezza della professoressa mi si è aperto un mondo prima sconosciuto.

Mi sono ritrovata improvvisamente ad amare la natura in tutte le sue sfaccettature, dal silenzio parlante di un ambiente solitario, alla meravigliosa Biodiversità di cui, ho imparato, noi in Italia siamo ricchissimi.

Ringrazio, quindi, la professoressa Pastore per avermi avvicinata in un modo delicato, ma nello stesso tempo entusiasmante al meraviglioso mondo della Natura.

Nunzia Pistilli

Sono stato conquistato dalla chiarezza e semplicità nell'esposizione, ma soprattutto dall'amore e dal rispetto della profssa. Pastore Francesca per la natura.

Con i suoi occhi ho apprezzato le bellezze che si affacciano sul Mediterraneo, per alcuni momenti era un ricordare, molti altri era un arricchire le proprie conoscenze.

Anche gli argomenti di quest'anno sono stati molto interessanti e, tra energie alternative e rinnovabili che ci rendevano consapevoli delle risorse naturali, è arrivata la fine del corso.

Le sue "chiacchierate" così tranquille, pacate, regolari sono state per me un toccasana.



*Social dance con la docente Monica Pichichero*

P. C.



*Manifestazione conclusiva anno accademico 2022-'23*

# Nuova collezione di borse

---

Franca Pastore

---

Quando ho terminato il corso come docente, ho voluto riaprire uno dei cassetti della mia vita, dove gelosamente custodisco i miei desideri.

Quanti progetti di creatività!

Mi sono iscritta al Corso “NUOVA COLLEZIONE DI BORSE”, ritenendo che in questo corso avrei potuto esprimermi con la fantasia, l’operosità.....

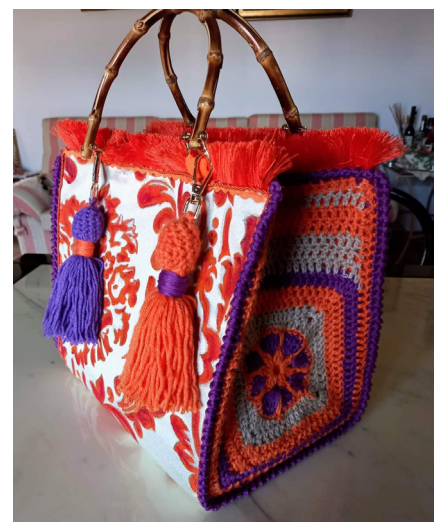
Mi sono sentita perfettamente a mio agio.

La docente Giovanna Viterbo con generosità, entusiasmo, dedizione ci ha coinvolte e guidate, lasciandoci sempre libere di seguire il nostro gusto personale e realizzare le nostre borse.

Grazie a te Giovanna, grazie all’UTE!



35



# Corso di danze storiche Gran Balli dell'Ottocento

Costantino Giorgio

Nei Gran Balli dell'800 sono eseguiti Valzer, Quadriglie, Contraddanze, Mazurche indossando eleganti frac e preziosi abiti con crinolina mirando a creare le condizioni per condividere la gioia di una passione comune ed agevolando forme di benessere psico-fisico. Questa è da sempre la priorità dei Corsi di Danza dell'800, quelli tradizionali, ricchi di danze divertentissime.

Forse sarà successo anche a voi, magari per gioco, magari per divertimento, magari per curiosità, la musica si è trasformata in magia, il vostro corpo ha iniziato a sprigionare quell'energia che nemmeno sapevate di possedere, e subito dopo avete iniziato a danzare, niente e nessuno vi può fermare quando lo fate, perché se lo fate, e intendo danzare veramente, non importa i sacrifici, il dolore o la stanchezza che serviranno a fare di voi dei ballerini, perché non basta sapere di esserlo, ma dovete convincervi di esserlo...

Danzare vuol dire metterci l'anima, metterci il cuore, la testa, l'impegno, la passione, l'amore,

metterci tutto sé stesso con un movimento ritmico.

La danza è come la vita: ricca di fantasia, piena di armonia e ha un linguaggio universale, è un sogno di gioia, che si realizza ogni giorno, passo dopo passo.

La danza è forza, amore, passione e tenacia. Tutto questo grazie alla nostra docente Monica Pichichero.



... e siamo...

... ancora NOI ...



# Preparazione e usi delle piante

---

Angela Giove

---

## ROSA CANINA

### Proprietà ed usi

Il nome di questa pianta deriva da un'antica superstizione, secondo la quale la radice di questa rosa può guarire dalla RABBIA.

(La rabbia è una malattia infettiva gravissima trasmessa dalla saliva e dalle deiezioni di molti animali selvatici. L'agente patogeno è un virus che colpisce i centri nervosi causando un'encefalite che si manifesta con diversi disturbi: depressione, agitazione, idrofobia eccessiva salivazione e infine la morte. Non esiste una cura, ma si effettua la prevenzione vaccinando oralmente, con esche, gli animali selvatici e in particolare le volpi. L'Italia, grazie ad una massiccia campagna di vaccinazione della fauna selvatica, è ora indenne dalla rabbia. L'ultimo caso è stato diagnosticato nel 2011.)

Grazie al suo alto contenuto in vitamina C e flavonoidi, la rosa canina è utilizzata come integratore alimentare e antiossidante in caso di raffreddore, malattie virali e convalescenze. Essa ha dimostrato di possedere attività antiossidanti, immunostimolanti e antinfiammatorie. Nella medicina popolare, la rosa canina, è impiegata per la cura dell'apparato urinario e dei reni, come rimedio contro il raffreddore, la febbre, la gotta e lo scorbuto. La rosa canina non presenta controindicazioni al suo utilizzo tranne che per ipersensibilità o allergia verso uno o più dei suoi componenti.

I fiori di rosa canina si raccolgono a primavera quando sono in boccio, mentre i frutti vanno raccolti a fine autunno, preferibilmente a novembre, quando sono ben maturi.

In erboristeria si usano i petali di rosa canina,



che rappresentano la droga, in quanto contengono i principi attivi: tannini, acidi organici e un olio essenziale profumato. Per estrarre l'olio essenziale, i petali vengono distillati in corrente di vapore. Il primo prodotto che si ottiene si chiama: ACQUA DI ROSE. Il distillato successivo è l'essenza.

Grazie alla presenza dei tannini, la droga è usata come astringente e antisettico. L'essenza è usata in profumeria, mentre l'acqua di rose è usata in medicina per la cura degli occhi.

Per estrarre l'acqua di rose e l'essenza si usano anche i petali di altre rose: la rosa centifolia e la rosa damascena.

### Preparazioni e impiego

**Sciroppo di frutti.** Far macerare per 2 o 3 giorni i frutti nel vino rosso. Filtrare e aggiungere una uguale quantità di zucchero. Questo sciroppo non deve essere cotto per poter conservare la vitamina C, che è molto sensibile al calore. Questo sciroppo è utile in caso di raffreddore e convalescenza.

**Marmellata di rosa canina. Ingredienti:** 1,2 kg di bacche, 400gr di zucchero, 1 limone biologico. **Preparazione:** lavare con cura le bacche, togliere i piccioli. Tagliare le bacche a metà togliere la peluria interna e i semi, irritanti per l'intestino, (usare i guanti perché la peluria è urticante). Far bollire le bacche pulite in abbondante acqua per circa 20 minuti, fino a quando non si sono ammorbidite (provare con una forchetta). Scolare le bacche, frullarle e filtrare mediante un colino a maglie fitte per eliminare i filamenti rimasti. Trasferire il composto in una pentola e metterla a fuoco dolce. Aggiungere poco alla volta lo zucchero, sempre mescolando,

aggiungere anche la buccia grattugiata del limone. Dopo circa 25 minuti la marmellata sarà pronta e potrà essere trasferita nei vasetti sterilizzati. Anche se la marmellata appare fluida, una volta raffreddata si addensa e acquista una consistenza gelatinosa.

La marmellata di rosa canina è ricca di vitamine ed ha un effetto stabilizzante sul sistema immunitario; è utile nelle malattie allergiche e nei malanni di stagione: faringiti, raffreddori asma, riniti ecc.

**L'acqua di rose** è molto utile per la cura della pelle arrossata e degli arrossamenti oculari che si curano con compresse imbevute di questo liquido dal profumo delicato.

## **ROSMARINO**

Il rosmarino appartiene alla famiglia delle "labiate" come la lavanda, il basilico, la menta, l'origano e la salvia. Tutte piante caratteristiche delle regioni mediterranee e della nostra Murgia

Quando se ne strofinano le foglie e i fiori, il profumo che si sprigiona è sempre intenso e gradevole, in quanto contengono, in abbondanza, oli essenziali: canfene, borneolo, pinene, limonene, mentene, cineolo ecc. Dalle foglie e dai fiori si ottengono, per distillazione, le essenze impiegate in liquoreria e profumeria. Le foglie sono largamente utilizzate in cucina per aromatizzare pietanze di carne, pesce e legumi. Il rosmarino, in particolare, è uno dei principali ingredienti dell'ACQUA DI COLONIA e di altri profumi e cosmetici.

### **Proprietà**

Antispasmodico per dolori intestinali. Stimola il metabolismo del fegato e aumenta la secrezione della bile (effetto colagogo). Carminativo (aiuta ad eliminare i gas intestinali). Antiossidante, contro l'aggressione dei radicali liberi, responsabili dell'invecchiamento cellulare, grazie all'alto contenuto di vitamina E.

### **Usi**

Dolori e gonfiore intestinale. Insufficienza epatica. Dolori reumatici, asma tosse e bronchite.



Esternamente è utile in caso di contusioni o edemi. Accelera la cicatrizzazione delle piaghe e delle ferite, cura le affezioni della bocca.

### **Preparazioni e impiego**

**Infuso / decotto:** mettere una mezza manciata di rosmarino in un litro d'acqua (come antispasmodico); oppure mettere una generosa manciata (come stimolante e tonico del fegato). Prendere da 1 a 3 tazze al giorno a seconda dell'effetto voluto: calmante (antispasmodico) o eccitante e tonico.

**Bagni alle mani e pediluvi:** Misurare una buona manciata di rametti fioriti di rosmarino per litro d'acqua. Utile in caso di reumatismi.

**Infuso concentrato per uso esterno:** Mettere una manciata e mezza di steli fioriti in un litro d'acqua. Con il liquido filtrato effettuare gargarismi in caso di affezioni della bocca, oppure effettuare frizioni in caso di contusioni o edemi.

**Infuso contro l'asma:** mettere un pizzico di rosmarino, un pizzico di fiori d'arancio, un pizzico di timo serpillio in una ciotola di acqua bollente. Prendere una tazza di questa tisana al mattino.

**Acqua della regina d'Ungheria:** procurarsi la TINTURA DI ROSMARINO e la tintura di LAVANDA. mescolare 3 parti di tintura di rosmarino e 1 parte di tintura di lavanda. Usare il preparato per massaggi e frizioni in caso di dolori, reumatismo e gotta. Può essere usato internamente, ma solo per adulti, assumendo un cucchiaino da caffè al giorno di questo preparato.

### **ROVO**

Il rovo è una pianta cespugliosa, molto spinosa, che fiorisce d'estate e che, da agosto ad ottobre, fornisce le more: un'infruttescenza carnosa di forma globulare. La droga è costituita dai frutti raccolti sia verdi che rossi che neri. Tuttavia anche i fiori, le foglie, i germogli e radici contengono principi attivi.

La raccolta dei germogli e delle foglie va effettuata in primavera, i fiori vanno raccolti prima della fioritura ed essiccati all'ombra, le radici si raccolgono in estate così come i frutti, sia acerbi che maturi.

### Proprietà

I frutti delle more contengono zuccheri e diversi acidi organici.

Le more mature combattono la stitichezza, leniscono le infiammazioni della bocca e della gola. I frutti acerbi, invece, combattono le diarreie.

Foglie, fiori e radici sono astringenti e utili per rinforzare le gengive e curare le ulcerazioni. Sono utili anche per curare le malattie della pelle: foruncoli, ascessi, eczemi.

### Preparazioni e impieghi.

Le more sono un frutto delizioso e ricco di vitamine, se ne possono mangiare in quantità, farne marmellate, decorare dolci. Il succo di mora è particolarmente utile in caso di diarrea.

**Decotto:** Mettere una manciata di fiori, foglie, germogli e radici in 1 litro d'acqua. Con il liquido filtrato si possono effettuare gargarismi per le affezioni della bocca e delle gengive. Si possono fare applicazioni locali in caso di problemi della pelle come foruncoli, ascessi o eczemi.

### RUCOLA

La rucola selvatica è detta anche "rughetta" è una pianta spontanea che appartiene alla stessa famiglia delle rape e della senape. La rucola viene coltivata anche negli orti, ma si tratta di una pianta diversa denominata dai botanici: ERUCA VERSICARIA. Le due piante hanno alcune differenze nell'aspetto: quella coltivata ha

foglie più grandi, meno seghettate, più tenere ed ha fiori bianchi. Quella selvatica ha foglie sottili e seghettate, fiori gialli ed un gusto più intenso e piccante.



La rucola selvatica cresce in tutti i terreni incolti e si può raccogliere da maggio fino a dicembre. Il suo sapore piccante è dovuto alla presenza sia nelle foglie che nei fiori, di

GLUCOSINOLATI, sostanze contenute anche nella senape, con la quale è imparentata.

### Proprietà

La rucola è ricca di acqua, vitamine, sali minerali e povera di grassi. Tra le vitamine, la rucola, contiene abbondanti quantità di vitamina C, vitamina A, vitamina E, acido Folico (vitamina B9) e vitamina K. La rucola contiene abbondanti quantità di calcio e ferro. In particolare la presenza di vitamina C rende il ferro più facilmente assorbibile e disponibile per l'organismo.



La rucola ha un sapore piccante e acidulo, dovuto all'ACIDO ERUCICO, che conferisce più corpo alle insalate. Ha proprietà stimolanti, digestive, diuretiche e rubefacenti (richiama sangue alla superficie della pelle). Stimola l'appetito e la digestione gastrica, grazie alle sostanze amare che contengono le sue foglie. La rucola ha anche proprietà rilassanti che aiutano

a conciliare il sonno.

Questa pianta è utilizzata solo in cucina.



# “Origami... che passione”

---

Marzia Racano

---

*“Quando le mani sono impegnate, il cuore è sereno”*

*Akira Yoshizawa*

L'arte dell'Origami come strumento per raggiungere importanti obiettivi cognitivi e psicomotori è stata da tempo sperimentata con successo nella nostra Università della Terza Età di Acquaviva delle Fonti e anche quest'anno è stato riproposto il laboratorio ad essa dedicato.

Questa arte molto antica non procede “togliendo”, come fa la scultura, né “ponendo”, come fa la pittura, bensì trasformando e lasciando grande spazio alla fantasia ed alla creatività. La parola ORIGAMI deriva dal giapponese ORU (piegare) e da KAMI (carta), quindi fa riferimento al “piegare la carta” o alla “carta piegata”. Per realizzare origami si possono utilizzare vari tipi di carta: bianca o colorata, con disegni e fantasie floreali, metallizzata, carta washi fabbricata a mano, molto pregiata e decorata con disegni che richiamano la stoffa dei kimono o carta Tant. Ogni piega che viene eseguita su un lavoro ha un suo ruolo ben preciso e indispensabile per arrivare al prodotto finito: **piega a valle** (in avanti), **piega a monte** (indietro), **piega a fisarmonica** e **a libro**.

Inoltre, numerose figure origami prendono le mosse da una forma di base che porta alla figura completa. Le principali basi sono: “aquilone”, “pesce”, “quadrata”, “triangolare”, “gru”, “fiore”,

“busta”, “girandola”.

Realizzare origami è un'attività che implica il rispetto di regole, e possiede, oltre a valenze ludiche e distensive, molteplici potenzialità per lo sviluppo dell'immaginazione in tutte le età.

La tecnica giapponese dell'Origami è strettamente collegata alla religiosità dello ZEN. Piegando per un periodo di tempo abbastanza esteso, senza alcuna fretta e concentrandosi sul lavoro da realizzare, si raggiunge infatti uno stato di forte rilassamento e si porta l'attenzione sul momento che si sta vivendo, valorizzando ogni singolo movimento delle mani ad ogni piega.



Origami modulari

Molti scienziati, insegnanti e psicologi hanno prestato molta attenzione all'importanza dello sviluppo di quest'arte. **Aristotele** diceva: **“La mano è lo strumento di tutti gli strumenti”**, intendendo con ciò il rapporto della mano con le capacità mentali e, **Kant** sottolineava: **“La mano è una specie di cervello esterno”**.

L'Origami è anche ricerca del bello, inteso come ricerca di forme armoniose ed equilibrate che permangono nella mente di chi piega consapevolmente.

Dunque i vantaggi dell'Origami sono tanti: migliora la capacità di orientamento spaziale; stimola e favorisce la coordinazione occhi-mani, affinando la motricità fine delle dita; risveglia e favorisce lo sviluppo delle potenzialità creative e aiuta l'affinamento del senso estetico delle proporzioni; allena la memoria “a breve”

e “a lungo termine”, stimola l’impegno, la concentrazione, la precisione, la curiosità, l’attenzione, l’immaginazione e la pazienza; infine favorisce il rilascio di serotonina, donando una sensazione di gioia, soddisfazione e realizzazione, pace interiore e tranquillità: è quindi utile per combattere lo stress e l’ansia.

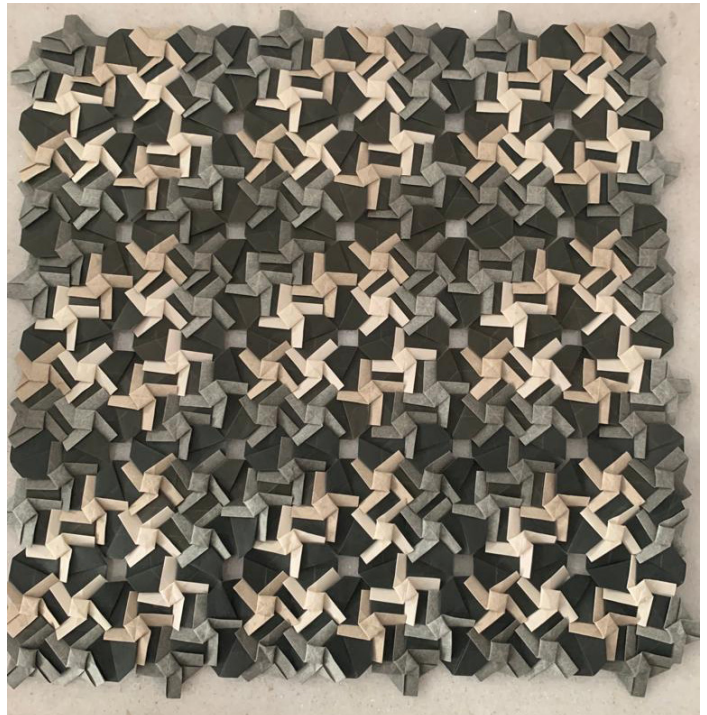
Non da ultimo occorre sottolineare che l’Origami non richiede l’uso di attrezzi oltre la carta, non sporca e può essere praticato ovunque, può essere facilmente e velocemente appreso da tutti ed è, quindi, un passatempo adatto a tutte le età che permette di creare fiori, scatole, animali, bambole di carta, eroi delle fiabe, decorazioni natalizie e pasquali, bomboniere per le varie ricorrenze, confezioni regalo, biglietti di auguri e altro. Tutto questo è realizzabile ai vari tipi di origami conosciuti in Giappone:

-gli origami classici che prevede la riproduzione di immagini comuni in natura, fortemente stilizzate senza l’ausilio di tagli o incollaggi;

-gli origami modulari, con l’uso di fogli di carta per generare strutture più grandi e complesse come: solidi e strutture reticolari;

-le tassellazioni: copertura del piano con una o più figure ripetute all’infinito senza sovrapposizioni e spazi tra esse.

Quest’anno nella nostra UTE si è scelto di costruire un presepe ricco di personaggi, animali e piante. Il progetto ha permesso di mettere a frutto creatività e originalità e ogni corsista ha elaborato



*Le tassellazioni*

e personalizzato il suo presepe, realizzando il tutto in un clima di condivisione, di serenità e di collaborazione.

42



*Origami classici*

**MAGGIO CON L'UTE**

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ  
Acquaviva delle Fonti

**Venerdì 19 maggio**  
Presentazione del libro "Oltreverso" di Miriam Massarelli

**Sabato 20 maggio**  
Le origini della Cattedrale a cura del Dott. N. Mastroiaco

**Venerdì 26 maggio**  
Lico don Milani ore 18,00  
Via Roma 193  
Conversazione su don Lorenzo Milani a 100 anni dalla nascita

La cittadinanza è invitata

**Martedì 30 maggio**  
Manifestazione Finale A.A. 2022/23  
SCUOLA A. MORO ORE 18,00  
Via Mons. Laera 93

- ↳ Esibizione del Coro Ute
- ↳ Esposizione dei lavori realizzati nei laboratori
- ↳ Performance in vernacolo acquavivese degli alunni terza classe "A. Moro" "Sciam a Inglese Toque..."
- ↳ Cerimonia di consegna delle pergamene ai nuovi soci onorari
- ↳ Esibizione del gruppo Danza Storiche Ute
- ↳ Esibizione della Band Ute
- ↳ Social dance
- ↳ Dolce sorpresa

**Giovedì 4 maggio 2023** **Mattina** : visita guidata nel Parco Museale di "Piana delle Orme".

**Pranzo in ristorante. Pomeriggio** : visita guidata nel Giardino di Ninfa.

Rientro ad Acquaviva entro le 23.00

**L'UTE in viaggio a LATINA con il docente Gino Capozzo**

Anna Giubilare 400 anni dedizione Cattedrale

AEDES MAXIMA

**LE ORIGINI DELLA CATTEDRALE DI ACQUAVIVA TRA IPOTESI E STORIA**

Saluti:  
Mon. Domenico Giannuzzi - Parroco  
Prof.ssa Mariella Nardulli - Presidente UTE

Interverrà:  
Dott. Nunzio MASTROIROCCO

**20**  
MAGGIO 2023  
ORE 16:30

AEDES MAXIMA PVBLICIS  
SVMPITIBVS ADAMPLITVDI  
NEM EXCITATA I S 9 4  
DVCEALBERTO DEACQUAVIVA

In collaborazione con  
l'Università della Terza Età

**30 marzo alle ore 18.30**  
**Sala Angelillo**

Vitantonio Petrelli  
FRANCESCO MIULLI  
(1691-1713)

il suo tempo  
la sua breve e triste esistenza  
il suo attualissimo TESTAMENTO

L'autore dialoga con  
l'Avv. Achille Signorile

Moderata da  
Prof.ssa Mariella Nardulli

...Se si smette d'imparare  
si comincia ad invecchiare

**XXI SAGGIO - RASSEGNA CORI  
DELLE UTE DI TERRA DI PUGLIA  
"LA PACE"**

**Giovedì 27 e Venerdì 28 aprile 2023**  
ore 19:00  
presso Chiesa Sacro Cuore  
SALUTI DELLE AUTORITÀ

CORI PARTECIPANTI

27 aprile:  
Acquaviva - Altamura - Francavilla  
Noicattaro - Rutigliano - Toritto -  
Mola di Bari

28 aprile:  
Cassano - Conversano  
Grottaglie - Martina Franca  
Modugno - Monopoli - Noci  
Palo - Putignano - Ruvo  
Terlizzi

LA CITTADINANZA È INVITATA

347 7402326  
info: 080 4745187

**XV STAGIONE  
CONCERTISTICA**

**LE MUSE AGE INFERI.**  
L'Arte durante il Neoclassicismo.

convegno a cura di  
STEFANIA MARIA TERESA  
SANFRANCESCO

in collaborazione con  
UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ  
Acquaviva delle Fonti

venerdì 27 gennaio 2023 | ore 18.00  
Palazzo De Mari | Sala Colafemmina  
Acquaviva delle Fonti (BA)

ITALIANA ASSICURAZIONI  
SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE

Miriam Arsedea Massarelli

**OLTREVERSO**  
Non dimenticarti di scrivere

**Venerdì 19 maggio, ore 17.30**  
Acquaviva delle Fonti - Sala Angelillo

Dialogano con l'autrice  
Mariantonietta GRISETA  
Angela NOVIELLI  
Mariella NARDULLI

Racconti che sembrano sogni,  
annotazioni di vite,  
cuori e mondi  
che aprono i mille universi  
dell'animo umano.

**DANTE**  
PROGETTO IN RETE

Università della Terza Età  
Acquaviva delle Fonti | Università della Terza Età  
Cassano delle Murge

**07 FEB** ESSERE ADOLESCENTI IN UN MONDO  
TURBATO: RILETTURA DELLA "VITA NUOVA"  
Relatore: Prof. Giacomo Cecere

LA NAVE DI CARONTE **07 MAR**  
Relatore: Prof. Nicola Troiani

**04 APR** DAL "DE MONARCHIA" ALL'EUROPA UNITA  
Relatore: Prof. Giacomo Cecere

IL SISTEMA DELLE ARTI  
NE "LA DIVINA COMMEDIA" **02 MAG**  
Relatore: Prof. Nicola Troiani

ACQUAVIVA DELLE FONTI  
Sala Angelillo, Palazzo De Mari - Ore 18

I seminari sono aperti al pubblico

**15 marzo 2023 - ore 17,00**  
**Sala Angelillo**

modera Mariella Nardulli  
Presidente Ute Acquaviva

dialoga con gli autori  
Giuseppe Baldassarre,  
direttore UOC Geriatria,  
ospedale " F.Miulli"

Antonio Cassano e  
Maria Grazia Costantino  
Presentano il libro

**DA SAULO DI TARSO  
A PAOLO APOSTOLO**

UNA VIA  
UN VIAGGIO  
UN VIAGGIATORE

SULLA VIA di San Paolo  
PER UN VIAGGIO di crescita umana e spirituale  
PER OGNI VIAGGIATORE che voglia scoprirsi  
Eroe della propria vita

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ  
Centro Studi e Ricerca  
Associazione di Promozione Sociale  
ACQUAVIVA DELLE FONTI

**FESTA DELLA MATRICOLA  
ANNO ACCADEMICO 2022 - 2023**

**Sabato 3 dicembre 2022**  
alle ore 13.00 presso la  
sala ricevimenti **La Vallonea**  
Foresta Mercadante - Cassano Murge.

Quota di partecipazione  
per i soci € 35,00  
per i coniugi non soci e ospiti € 40,00

- Prenotazioni, presso la Scuola Media Giovanni XXIII dalle ore 16.30 alle ore 18.30, entro il 25 novembre
- La quota deve essere versata al momento della prenotazione
- E' possibile proporre una composizione "amichevole" dei tavoli.
- Le intolleranze alimentari devono essere comunicate all'atto della prenotazione.

**CERIMONIA DI INAUGURAZIONE  
ANNO ACCADEMICO 2022 - 2023**

**27 OTTOBRE 2022  
ORE 17**

Oratorio San Domenico - Acquaviva delle Fonti

**Prolusione sul tema:  
"IMPARATE DAL SUD"**  
a cura del Dott. LINO PATRUNO  
(già Direttore de La Gazzetta del Mezzogiorno)

Saluti Istituzionali  
Dott. Davide Carlucci  
Sindaco di Acquaviva delle Fonti  
Dott.ssa Caterina Grilli  
Assessora alla Cultura  
Dott. Pasquale Cotrufo  
Assessore alla Pubblica Istruzione  
Avv.ssa Cristina Sunna  
Funzionario Sezione Istruzione e Università Regione Puglia

COORDINA  
Prof.ssa Mariella Nardulli  
Presidente UTE Acquaviva delle Fonti

La cittadinanza è invitata



Grazie

ai docenti e soci UTE che hanno sostenuto la nostra Comunità con il loro contributo